Anno IV - N. 990 - Lire 20

Sabato 10 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA LOGICA DI NENNI

Alla Camera l'on. Nenni ha illustrato con perfetto filo logico, con mirabile coerenza dialettica, la mozione presentata dal gruppo socialfusionista. Per molta parte del discorso, l'on. Nenni ha detto cose vere ed esatte. E' purtroppo incontrovertibile il fatto che la probabilità di trattative dirette non è oggi molto notevole in quanto il buon volere della Jugoslavia appare per ora nullo, e purtroppo anche gli alleati non dimostrano maggior buon volere di quello di portarci davanti all'ostacolo, come ha detto Nenni, e di farci i migliori auguri di saltarlo con il più favorevole successo.

E' vero che la dichiarazione tripartita in più di due anni non ha avuto nemmeno un principio di esecuzione, nè oggi, con la simpatia che Tito gode nel mondo occidentale, vi è probabilità prossima che un principio di esecuzione si presenti. E' vero ed è poco quanto Nenni ha detto circa i soprusi jugoslavi in Zona B e della insostenibilità dell'attuale situazione. E' vero che una denuncia del Trattato di pace sarebbe un colpo di spada nell'acqua.

Ma il filo logico che fin qua è stato perfetto, ha finito di essere tale nella sua conclusione.

Nenni ha ribadito la tesi della nomina del governatore dichiarando che essa è avversata solo perchè proviene da parte socialista, comunista e russa. Ha affermato che la Russia vuole il governatore perchè ciò rientra nel suo generale concetto dell'applicazione dei trattati. Forse, potremmo dire noi, dell'applicazione dei trattati da parte degli altri.

Ora, qui, senza entrare in merito sulla buona fede dell'on. Nenni, della quale non dubitiamo minimamente, bisogna cercare di guardare la situazione realisticamente e non con i veli che coprono quella che è la vera realtà, anche se [illegible]

In primo luogo: quale è la possibilità che il governatore sia nominato? Nulla, evidentemente. L'ONU ed il Consiglio di sicurezza sono quelli che sono: 3 voti ad Ovest, 3 voti ad Est, in più il diritto di veto da Est e da Ovest. Gli alleati non possono accettare il governatore [illegible] quello di Flückinger. [illegible] usci quando gli alleati, del colonnello in questione, non si fidavano più. Ma è soprattutto il mutamento della situazione rispetto al 1946 che non permette più la nomina del governatore. Allora Trieste doveva essere il vaso piccolissimo di coccio tra i vasi enormi di ferro. Ma i vasi di ferro non erano scossi da terremoti come ora lo sono; e se si scontrassero, che cosa avverrebbe di Trieste? Chi garantirebbe Trieste smilitarizzata, da colpi di mano da parte di chiunque? (E non saremo certo noi tra quelli pronti a farlo).

Nel 1946 l'idillio fra Est ed Ovest cominciava appena ad incrinarsi. Oggi il solco è profondo. Siamo nella guerra fredda e bisogna evitare che diventi guerra guerreggiata. Un punto in cui potrebbe subire questa trasformazione è proprio Trieste.

Ora, se è verissimo che gli alleati non se ne vogliono andare da Trieste e perciò il governatore non si nomina, Nenni si è dimenticato di dire il perchè gli alleati non se ne vogliono andare. Il perchè è che i russi vogliono che se ne vadano.

Questa è la realtà dei fatti: interesse russo è il governatore, interesse alleato è di rimanere per evitare che la miccia di una guerra si accenda a Trieste. Ci si domanda se interesse europeo sia l'uno o l'altro e questo dipende dai punti di vista. Chi preferisce l'occupazione russa e chi quella anglo-americana. La realtà dunque è che il governatore significa aprire la porta o ad un'occupazione jugoslava o ad un'occupazione cominformista. Governatore significa quindi per l'Italia perdere domani non solo la Zona B ma anche la Zona A.

E se pure, per data e non concessa ipotesi, venisse il governatore più perfetto del mondo, da tutti indipendente, che di Mosca e di Washington se ne infischiasse, basterebbe che o gli alleati o i jugoslavi volessero far sì che la situazione attuale si perpetuasse e che le truppe restassero «ad infinitum», che il governatore non ci potrebbe far niente: Infatti, a tenore dell'articolo 5, allegato VII, l'occupazione militare può continuare *sine die* se le condizioni di sicurezza del territorio lo richiedano. L'on. Nenni, che cercava di contraddire in ciò l'on. Bartole durante il suo con- [illegible]

[illegible] giuliani diciamo all'on. Nenni di informarsi meglio sulla situazione etnica della Zona B. Il pericolo di un plebiscito non sta nel rapporto etnico (in Zona B ci sono ancora oggi 50 e più mila italiani, contro 15 o 16 mila slavi), ma sta nel fatto che nella posizione attuale di Tito all'ONU egli si potrebbe far fabbricare un plebiscito che andasse come le elezioni del 16 aprile.

DIEGO DE CASTRO

RIAPERTA LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SUL PROBLEMA GIULIANO

LA TESI SOSTENUTA DAI COMUNISTI COMPROMETTEREBBE PERSINO TRIESTE

In un discorso polemico l'on. Bartole dimostra l'assurdità delle proposte di Nenni e l'inefficacia di quelle di Covelli - La responsabilità degli alleati Bettiol difende l'azione del Governo - Oggi Sforza concluderà il dibattito

Roma, 9

Nella seduta pomeridiana della Camera, terminata poco prima delle 23, è ritornato in discussione il grave problema del Territorio Libero di Trieste. Lo hanno riportato a Montecitorio gli onorevoli Nenni e Covelli con le loro mozioni.

NENNI ha sostenuto che i tentativi di un accordo diretto con la Jugoslavia sono tutti falliti. La dichiarazione anglo-franco-americana del marzo 1948, che preconizza il ritorno all'Italia del Territorio Libero, è rimasta inoperante. «Intanto la Jugoslavia — ha proseguito Nenni — continua a snazionalizzare la Zona B. Ci metterà poi di fronte al fatto compiuto. Per uscire da questo vicolo cieco non c'è che un modo: esigere dalle Potenze firmatarie del Trattato di pace la stretta applicazione dello statuto del Territorio Libero e cioè la nomina di un governatore».

L'on. COVELLI, monarchico, ha fatto invece un'altra proposta: «Il Governo deve astenersi — ha detto — da trattative dirette con la Jugoslavia e chiedere invece alle Nazioni Unite l'accertamento delle illegalità e dei delitti di cui si è macchiata l'amministrazione fiduciaria jugoslava nella Zona B al fine che le venga revocato il mandato».

Nella discussione sono intervenuti vari oratori. Il discorso dell'on. BARTOLE è stato ampiamente polemico nei confronti tanto dell'on. Nenni che dell'on. Covelli.

Riferendosi all'ennesima richiesta del leader socialfusionista — la nomina del governatore — l'on. Bartole ha detto: «Vorrei che l'on. Nenni rispondesse alla domanda che gli ho rivolto altra volta. E' egli sicuro, veramente sicuro, [illegible]

Meglio non insistere

[illegible] Russia non vuole umiliarsi il popolo jugoslavo. Al momento di un eventuale ritiro, quale sarebbe il comportamento del Cremlino? Fuori gli jugoslavi o no dalla Zona B?

«Ora, se le cose stanno esattamente così, on. Nenni, mi dica lei come la nomina del Governatore potrebbe costituire il primo atto di quella soluzione nazionale che io voglio sperare sia cara anche al suo cuore di italiano. Io non voglio qui inoltrarmi in una discussione puramente giuridica.

So che c'è stato chi fondatamente si è chiesto se possa parlarsi di estinzione della sovranità italiana nel territorio compreso fra il Timavo e il Quieto. Sta il fatto incontrovertibile che giuridicamente l'estinzione della nostra sovranità è condizionata alla effettiva costituzione del T.L., esattamente quello che vuole lei, on. Nenni, e su cui perciò farebbe meglio a non insistere. Oggi di fatto esiste un'amministrazione fiduciaria da parte dei Governo militari «entro le rispettive competenze» come all'allegato VII dell'articolo 1.

«L'articolo 22 del Trattato di pace, nel fissare i confini orientali del T.L. al Quieto, assume la nota proposta francese ispirata soltanto a dei criteri politici ma a nessun criterio etnico. E' bene ricordare che il censimento del '21, avvenuto cioè in epoca prefascista, quando con il Trattato di Rapallo erano state onestamente regolate tutte le questioni pendenti con la Jugoslavia, dava su 71.150 abitanti di quella che è poi diventata la Zona B, 54.651 italiani e 16.287 slavi precedentemente ammassati nel massiccio collinoso inferiore e quasi tutti bilingui. E' stato un compromesso fallace ed allora ne è seguita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, con cui si invita il Governo italiano a negoziare congiuntamente con i Governi alleati un protocollo aggiuntivo al Trattato di pace «allo scopo di provvedere al ritorno del T.L. sotto sovranità italiana».

«Mi dica solo, on. Nenni, in questa situazione di fatto che lei come me riconosce, perdurando cioè l'antagonismo russo-anglo-americano, come potrebbe per esempio il Consiglio di sicurezza dell'ONU, nello spirito dell'articolo 21 del Trattato di pace e dell'art. 2 dell'allegato VI, assicurare per esempio l'integrità e l'indipendenza del T.L.; con quale mezzo, una volta avvenuta la smilitarizzazione — forse con i seimila poliziotti del Governatore — quando i Grandi non sono stati finora nemmeno capaci di mettersi d'accordo sulla scelta del Governatore? Perchè si deve dare atto che quando, dopo discussioni interminabili, la Russia accettò una nomina, quella del colonnello Fluechinger, le condizioni storiche ambientali erano talmente mutate da rendere impossibile la nomina stessa.

Le mire di Tito sono sempre le stesse

«Io non voglio nemmeno pensare, on. Nenni, che nelle sue recondite intenzioni giace la speranza che alla difesa del T.L. provvederanno le truppe attualmente accampate in Zona B, cioè le truppe di [illegible] qualsiasi buon volere [illegible] ONU resterebbe sempre bloccato da un possibile e purtroppo probabile veto. Non va[illegible] cercare da parte di chi.

«Non può non pensare[illegible] Nenni, che in un ambiente riscaldato come è quello di Trieste, creare disordini [illegible] giustifichino la permanenza delle truppe occupanti sarebbe ben facile cosa e non è [illegible]nuo pensare che nè Tito avrebbe voglia di ritirare le proprie truppe dalla Zona B, nè vorrebbero gli alleati a ritirare le loro dalla Zona A, almeno fino a quando essi mantengono il contingente in Austria.

«Dunque, anche venuto il Governatore, si rimarrebbe perfettamente nello «statu quo». Vi potrebbe essere questo solo miglioramento, cioè in Zona B l'attuale [illegible]sa popolare potrebbe essere sostituita dalla polizia del Governatore. A salvare Trieste e la Zona B, il Governatore non serve. Semmai esso servirebbe a farci perdere, in un tempo più o meno vicino, anche Trieste stessa e la Zona A.

«Ed allora, la dichiarazione Bidault del 20 marzo? E qui vengo a lei, on. Covelli. Cosa occorreva, allora, e cosa occorre, oggi, per rendere operante quel riconoscimento? Il consenso russo allora, quello russo e quello jugoslavo oggi. Del consenso russo è inutile parlare, mi pare, dato che l'Unione Sovietica persegue una politica di assoluto antagonismo con l'Occidente. Il giorno che noi ottenessimo il consenso russo, verrebbe a mancarci automaticamente quello degli alleati. Consenso jugoslavo però — ci è stato ripetuto anche in questi giorni a Londra — vuol dire trattative dirette entro una cornice di distensione che evidentemente gli alleati si dicono pronti ad auspicare a parole.

Drammatica urgenza

«Io credo di interpretare il pensiero degli uomini migliori e più coscienti, almeno della mia terra, auspicando un'intesa diretta con la Jugoslavia. Ciò è posto dalla stessa natura delle cose: comunanza di interessi politici ed economici che in questa prima metà di secolo la storia ha così eloquentemente dimostrato. Ma per trattare direttamente occorre essere disposti in due e oggi la Jugoslavia non è disposta se non a condizioni che il Ministro Sforza ha fieramente dichiarato inaccettabili.

«Quando penso che il 25 marzo il Maresciallo Tito ha pronunciato a Belgrado, in occasione delle elezioni politiche jugoslave, un discorso che mi limito a definire insolente nei confronti dell'Occidente, e il giorno dopo l'Ambasciatore Allen ha sollecitato un incontro per consegnargli uno cheque di non so quanti milioni di dollari, è detto tutto. Non entro nel merito: Tito è disposto a intendere due soli linguaggi, quello delle armi o quello dei dollari, e noi non abbiamo nè dollari nè cannoni.

«Forse giorno verrà — io me lo auguro sinceramente, on. Covelli — che trattative dignitose [illegible] tro Ambasciatori ai sensi dell'art. 87 del Trattato di pace.

«Questa è la situazione che occorre guardare con freddo realismo. Quando Tito dice che il problema di Trieste, cioè del T. L., non è attuale, noi dobbiamo dire, gridare disperatamente l'opposto.

Le necessità di Belgrado

«Tito è disposto a trattare con noi perchè Tito, per il suo piano quinquennale, ha bisogno anche in primo luogo dell'Italia, assai più di quanto noi abbiamo bisogno della Jugoslavia. L'interesse nazionale è di non trattare accordi economici e commerciali, quali si vogliano, con Tito, sinchè il problema pregiudiziale, quello di Trieste, non sia stato risolto.

«Ora, quanto sta avvenendo adesso in Zona B, dimostra appunto anche ai ciechi che Tito sta precostituendosi, anzi sta portando a termine la snazionalizzazione integrale della Zona. Questi suoi alti e bassi, questi confini con la Zona A ora aperti ora chiusi, questo traffico pressochè interrotto, questa attesa spasmodica delle popolazioni, dei malati, per ore ed ore ai moli sotto la minaccia della polizia la precettazione obbligatoria dei giovani nelle brigate d'assalto del lavoro, le stesse difficoltà dell'esercizio normale della pesca, fanno parte di tutta una speciale guerra dei nervi intesa a stancare, a sfibrare la gente, a farla scappare disperata per abbandonare una trincea dove con la loro presenza si difende l'italianità di una terra.

«Occorre evitare quanto è avvenuto nel 1947, l'estrema, stupenda follia di un nuovo esodo di 30-40 mila infelici. Chi abbandona il proprio focolare, il proprio nido, difficilmente lo ritrova.

«Dobbiamo avere il coraggio di dirlo in questo Parlamento, che di quanto sta avvenendo ed è avvenuto in Zona B hanno responsabilità solidale anche gli alleati per avere assegnato l'amministrazione fiduciaria della Zona alla Jugoslavia. Ora è evidente che di fronte al reiterato invito anglo-americano a trattare direttamente con Tito, dell'ostinata posizione di neutralità poi assunta dagli alleati nei confronti sia dell'Italia che della Jugoslavia, equivale in pratica ad un tacito consenso alla politica unilaterale e sopraffattrice di quest'ultima. Gli alleati hanno l'obbligo morale di intervenire per far cessare le persecuzioni cui si abbandona la Jugoslavia in Zona B.

Non c'è distensione

«Sarebbe ingannevole e ipocrita parlare oggi di distensione in Adriatico, anzi nel Mediterraneo, finchè perdurano le condizioni attuali. Io non voglio essere profeta di sventura; ma se un giorno — per suprema jattura, per circostanze che fossero fuori dalla nostra responsabilità, ma che il popolo italiano non potrebbe mai comprendere e giustificare — noi dovessimo ammainare la bandiera di Trieste e dell'Istria, quello sarebbe il giorno più nero della nostra storia. Io mi domando se un qualsiasi Governo democratico in Italia potrebbe resistere ad un simile colpo, se quel giorno non segnerebbe inevitabilmente la fine della democrazia, per noi, e l'avvento di una nuova dittatura.

«Qualsiasi fatto compiuto in Zona B vorrebbe dire ammainare, prima o poi, la bandiera di Trieste, poichè Trieste non si difende, non si mantiene più il giorno che poche batterie piazzate alla punta di Salvore potrebbero controllare l'accesso al golfo per far capitolare in qualsiasi momento la città.

«Avranno, sì, gli alleati, assicurato forse con Tito una loro linea avanzata nei Balcani, ma tutto lo schieramento difensivo alle spalle crollerebbe fatalmente con il crollo di una li- [illegible]

Rispondendo all'on. Nenni, che ha voluto far mostra di alti sensi di umanità parlando delle sofferenze delle popolazioni del T.L., ricorda che quando nel 1945, per primo a Montecitorio, portò il grido di dolore di quelle popolazioni, nessuna parola si levò dai settori di estrema sinistra. Dà atto all'on. Nenni di avere sostenuto, quando l'on. Togliatti invitava alla radio i triestini ad accogliere Tito come un liberatore, che il confine con la Jugoslavia doveva essere quello segnato dalla linea Wilson. Anche favorevole era l'on. Nenni ad includere Pola nel T.L. Tuttavia non si può dimenticare che l'on. Nenni voleva includere nel Territorio anche la città di Gorizia. Inoltre, quando fu stabilito che le forze jugoslave dovessero occupare la Zona B, l'on. Nenni, che era Ministro degli Esteri, non protestò, per cui almeno parte della responsabilità della situazione ricade su di lui.

NENNI, interrompendo, nega di non avere protestato in quella circostanza. «Feci dei passi ed ho qui alcuni documenti diplomatici di cui conservo copia».

BETTIOL risponde che solo ora il Paese è informato di un passo del genere, che del resto non fu una vera e propria protesta. Ricorda quindi che dopo quella fase diplomatica venne l'incontro Tito-Togliatti. L'accordo propugnato dal leader comunista sarebbe stato una vera catastrofe nazionale, in quanto esso sacrificava tutta la Zona B, la provincia di Gorizia e Monfalcone. La coscienza nazionale respinse quell'accordo e giustamente. Seguì così la dichiarazione tripartita delle Potenze occidentali, che fu come una vera doccia fredda pr i comunisti italiani e causa non ultima della scomunica del Maresciallo Tito.

Questa dichiarazione è la sola carta che ha in mano l'Italia ed essa è stata inefficace solo perchè la Russia non vi si è associata, preferendo creare, con il T. L., una zona politicamente instabile e possibilmente un focolaio cominformista nel fianco di Tito. Si capisce quindi la ragione per cui i comunisti appoggiano la tesi del T. L.

Sottolinea poi l'oratore che l'italianità etnica e culturale di tutto il T. L. è un fatto indiscutibile, il che esclude ogni possibilità e opportunità di plebiscito, e che la dichiarazione tripartita lo ha confermato sul piano internazionale. Conclude esprimendo l'augurio che tale riconoscimento possa presto trovare una pratica esecuzione.

L'on. GIANNINI poi, illustrando la sua interpellanza, ha sostenuto che gli sviluppi della situazione internazionale e interna esigono un radicale mutamento della politica italiana». Siamo ancora troppo legati alle pretese colpe del nostro passato. E' venuto il momento — ha asserito — di proclamare che il fascismo e il nazismo sono sorti per la miopia politica degli anglo-sassoni che volevano l'accerchiamento della Germania. Il nostro Governo ha invece un complesso di inferiorità e non può perciò fare una politica nuova».

A tutti gli oratori risponderà domattina il Ministro Sforza.

L'INTERVENTO STATALE NELLE COSTRUZIONI NAVALI

Simonini ne illustra i limiti alla Camera a conclusione del dibattito sulla Marina mercantile

Roma, 9

Nella seduta del mattino del la Camera il Ministro SIMONINI e il relatore ANGELINI hanno concluso il dibattito sul bilancio della Marina mercantile.

Il Ministro ha illustrato il nuovo programma di sviluppo delle costruzioni navali. «Questo programma — ha detto — dovrà poggiare su principii essenzialmente democratici. Sarà lasciata libertà ai costruttori di scegliere i cantieri; non sarà fissato un termine rigido per i benefici statali, l'intervento dello Stato sarà tempestivo ed avverrà in due forme: con un concorso a fondo perduto a favore dei cantieri e con un finanziamento agli armatori a buone condizioni, cioè al 4 per cento come massimo e saranno sempre più ridotti gli acquisti di materiale estero».

Il Ministro ha poi sottolineato i risultati positivi della legge Saragat. Sono già state costruite 47 navi per 189 mila tonnellate di stazza.

Anche l'on. ANGELINI ha fatto un ampio esame della politica marinara del Governo ed ha chiesto maggiori stanziamenti. Il suo esame obiettivo e competente ha riscosso gli applausi di tutta l'Assemblea dall'estrema sinistra all'estrema destra.

Lo stesso on. DI VITTORIO si è levato per andare a congratularsi con il relatore.

A Palazzo Madama nella seduta di stamane i senatori hanno approvato altri tre articoli della nuova legge sulle pensioni di guerra. Alcune proposte dell'estrema sinistra sono state accolte. I tre articoli stabiliscono che agli invalidi di prima categoria che non lavorano oltre alla pensione o all'assegno rinnovabile sia assegnata una indennità speciale di ventimila lire all'anno e agli invalidi per tubercolosi che non abbiano un assegno per superinvalidità l'assegno di 84 mila lire all'anno per le categorie dalla seconda alla quinta e di 40 mila dalla sesta all'ottava. Sull'indennità speciale l'assegno di cura è applicata una ritenuta non superiore ad un quarto quando l'invalido sia ricoverato in un ospedale a spese dell'opera nazionale invalidi di guerra.

Nel pomeriggio i senatori hanno cominciato il dibattito sul bilancio della Difesa. Il sen. CINGOLANI, presidente del gruppo democristiano, ha detto che bisogna potenziare l'Aeronautica. «Oggi purtroppo — ha affermato — non abbiamo neppure quel poco che ci consente il trattato di pace. Il Governo deve perciò fare ogni sforzo per ridare vita alla nostra industria aeronautica ferma da circa dieci anni. L'Italia non sogna imprese guerresche ma nello spirito del Patto atlantico opera per la pace e la sicurezza dei suoi confini».

IL PROGRAMMA DI ASSISTENZA ALLE ZONE DEPRESSE

BOICOTTAGGIO DELL'EST al punto quattro di Truman

La solita eccezione: invitare ai lavori il rappresentante di Mao Tse Nuove accuse alla Russia in un discorso del Presidente americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

[illegible] edizione aggiornata di quello tenuto da Acheson nel marzo scorso in California, nè che esso sia un ingrandimento fotografico delle ultime dichiarazioni fatte da Acheson in sede di rapporti al congresso o di conferenza stampa. Al contrario, le espressioni oratorie del Presidente differiscono da quelle del suo Segretario di Stato, ma soltanto in quanto riflettono le diverse forme mentali.

Per quello che riguarda la immediata situazione internazionale, cioè le possibilità che attraverso gli sforzi di Trygve Lie od in altro modo si riesca a trovare una via per portare ad un tavolo conferenziale i due rivali, il discorso odierno contiene tre periodi che dimo- [illegible] *onde imporre a questi il suo dominio. Evidente intendimento di tale Paese era quello di sopprimere le tradizioni di libertà degli Stati Uniti e di molti altri Paesi.*

Vi sono altre frasi nel discorso che possono servire di guida nella valutazione delle immediate prospettive, c'è il solito accenno alle Nazioni Unite e dal forte appoggio che gli Stati Uniti hanno loro sempre dato, la quale frase può essere anche presa come una elegante battuta schermistica con Lie, nel senso che chiede a questi se si può altrettanto dire della Russia.

Truman ha parlato subito dopo del Piano Marshall, della firma del Patto atlantico, a proposito del quale Lie, pochi [illegible] *Marshall fino al 1952 e dopo tale data in qualche altro modo, e fra i modi ha indicato quello di ridurre le tariffe doganali in modo che gli europei possano aumentare le loro esportazioni negli Stati Uniti di tanto e quanto occorre perchè possano continuare sul cammino della ricostruzione prima e del progresso poi.*

Truman ha parlato anche del suo punto quattro, il quale va un poco a rilento; per la parte che riguarda l'ONU siamo ancora ad una fase preparatoria: la conferenza delle 77 Nazioni invitate che avrebbe dovuto aver luogo in maggio si riunirà il 3 luglio soprattutto per determinare i contributi finanziari al piano di assistenza. Conta di raccogliere circa 20 milioni di dollari dei quali 10 o 12 dati dagli Stati Uniti, ma la difficoltà è anche qui nel campo politico.

Cosa faranno i russi e quelli del Cominform? Una lettera inviata dal rappresentante polacco al Segretario generale dice che il Governo di Varsavia non si presenterà ai lavori se non sarà presente il rappresentante della Cina comunista e Trygve Lie, in una risposta resa nota oggi, ha dovuto dire che gli inviti a partecipare alla conferenza per l'assistenza tecnica non li può fare lui.

Quindi si sa già che la Polonia, salvo imprevedibili mutamenti, non sarà presente, e con essa — è da pensare — saranno fuori i russi cechi, russi bianchi ed ucraini. E saremo al tre di luglio, cioè una settimana o poco più dal termine fissato ieri da Lie come quello in cui si dovrebbe giungere ad una decisione.

LEO REA

LE PROSPETTIVE DI UNA CRISI IN FRANCIA

SE BIDAULT CADESSE il «pool» verrebbe rinviato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Sono i piccoli scogli che si rivelano talvolta i più insidiosi e i più pericolosi in politica. Da due giorni i gruppi di maggioranza si trovano divisi sul modo di evitare il piccolo scoglio rappresentato dal decreto di inquadramento gerarchico degli impiegati dello Stato. Un terzo contingente di impiegati dovrebbe essere prossimamente inquadrato nel nuovo ruolo, ma socialisti e Governo non sono d'accordo sui criteri generali di applicazione. Esiste, tra il progetto presentato dai socialisti e quello governativo, una differenza di circa sei miliardi di franchi, e Bidault è deciso fermamente a non andare oltre gli stanziamenti stabiliti in bilancio.

Si tratta di una semplice questione formale? Non sembra. Se il Governo si è irrigidito trincerandosi dietro le necessità di bilancio, i socialisti hanno fatto altrettanto. Essi hanno preso una posizione e non intendono modificarla, nemmeno se ciò dovesse provocare una crisi. Come dicevamo ieri, i socialisti sono scontenti di Bidault e della politica seguita dal Governo. Stamane, durante una riunione dei rappresentanti della maggioranza, convocata dal Ministro delle Finanze, i socialisti hanno dato libero sfogo al loro malumore enumerando tutti i punti sui quali dissentono dal Governo: questione della Tunisia e della Indocina, politica europea, progetto Schuman per un «pool» dell'acciaio e del carbone, questione della scuola ecc.

La riunione presso il Ministro delle Finanze era stata indetta per cercare un compromesso sul problema dell'inquadramento degli impiegati. Essa non ha dato alcun esito, perchè ognuno dei partecipanti è rimasto sulle sue. Altre riunioni si sono succedute all'interno di Palazzo Borbone, prima che la Camera affrontasse il dibattito, ma tutte con lo stesso risultato. Una proposta avanzata dal Governo di rinviare il dibattito a martedì è stata respinta nel pomeriggio con una maggioranza di circa 60 voti. L'Assemblea nazionale ha deciso di riprendere il dibattito in seduta notturna.

Soltanto questa notte si potrà avere un'idea esatta della situazione; si saprà, cioè, se i socialisti intendono andare fino in fondo, anche a costo di aprire una crisi, e se Bidault porrà la questione di fiducia. Le trattative svoltesi oggi tra i rappresentanti della maggioranza hanno rivelato l'esistenza di contrasti più profondi di quanto si potesse immaginare.

L'eventualità di una crisi politica non deve perciò essere scartata interamente. Essa avrebbe ripercussioni interne e internazionali e probabilmente quella di sospendere i provvedimenti che il Governo deve adottare sulla Tunisia e di rinviare i prossimi negoziati sul «pool». Sono questi gli obiettivi immediati che i socialisti si prefiggono nella loro azione?

Se sul piano politico e parlamentare la situazione è confusa e suscita preoccupazioni, sul piano statale si è verificato nelle ultime 24 ore un fatto importante. Otto milioni di lavoratori francesi sono stati chiamati alle urne per designare gli amministratori delle Assicurazioni sociali e delle casse per gli assegni famigliari. Solo il 7 per cento degli elettori ha votato e le astensioni sono andate, naturalmente, a profitto dei comunisti, che avevano svolto una intensa campagna onde conservare il monopolio sulle Assicurazioni sociali, da essi detenuto da parecchi anni. Tuttavia, nonostante le astensioni, i comunisti non hanno ottenuto, come speravano e credevano, la maggioranza assoluta. Sulla base dei primi risultati riguardanti poco più di un terzo di elettori, le liste presentate dalla C.G.T. comunista hanno raccolto in tutta la Francia il 42,2 per cento dei suffragi. Le liste presentate dalla Confederazione dei lavoratori cattolici il 16,8 per cento, quelle di «Forza operaia socialista il 12,1 per cento.

BRUNO ROMANI

INIZIATO A WASHINGTON il procedimento contro Gold

Washington, 9

Il Dipartimento della Giustizia ha annunciato oggi che il «Grand jury» federale ha iniziato il procedimento a carico del chimico Harry Gold, accusato di spionaggio atomico in pregiudizio degli Stati Uniti, e di due suoi complici designati sotto nomi fittizi e la cui identità è ancora ignota alla giuria. Essi figurano infatti sotto gli pseudonimi di «John Doe» alias «John» e di «Richard Roe» alias «Sam».

Secondo gli incartamenti, «John Doe» rappresenta un agente del Governo sovietico a cui l'imputato Gold avrebbe rivelato segreti atomici trasmessigli da Fuchs, attualmente in carcere in Granbretagna.

Harry Gold è attualmente in carcere a Filadelfia e sarà ascoltato lunedì dal magistrato. Secondo il F.B.I. Gold ha ammesso di aver avuto delle relazioni col dott. Fuchs. Secondo l'atto di accusa, egli si sarebbe incontrato a due riprese nel 1944 e forse all'inizio del 1945 con «Doe» e «Roe». Egli si sarebbe inoltre incontrato con Fuchs a Santa Fè (Nuovo Messico) nel giugno 1945 e avrebbe ricevuto da lui dei documenti, dei disegni e delle note.

I CASI DI INTOSSICAZIONE A UDINE

Salito a 109 persone il numero dei ricoverati

Prognosi riservata ancora per cinque persone - Oggi si conoscerà l'esito delle analisi dell'Istituto d'igiene

Udine, 9

Le vittime dell'intossicazione improvvisa che ha messo in subbuglio ieri sera la città di Udine sono continuate ad affluire all'ospedale anche stamane. I ricoverati sono saliti così a 109, ma ad una cifra molto maggiore si fanno ascendere i colpiti dall'avvelenamento perchè molti si sono limitati a ricorrere alle cure delle farmacie e di medici privati. Fra i ricoverati all'ospedale si è notato oggi un miglioramento generale. La prognosi è ancora riservata solo per cinque persone, ma anche per queste le condizioni non destano serie preoccupazioni.

Le autorità di polizia hanno immediatamente provveduto alla chiusura del locale di preparazione e di vendita dei gelati. Nella giornata di oggi, in attesa di accertamenti, è stato fermato uno dei titolari, Bruno Sommariva, di 31 anni, mentre i dipendenti sono stati interrogati. Inoltre il Prefetto, con decreto in data di oggi, ha provveduto alla chiusura fino a nuova disposizione del bar-gelateria e pasticceria intestato ad Ambrogio Sommariva. Dalle prime ore del pomeriggio i due ingressi sono sbarrati.

Il Prefetto, accompagnato dal medico provinciale, si è recato questa mattina all'ospedale a visitare i degenti, ivi accolti, mentre vivo interessamento prendeva al fatto la civica amministrazione a mezzo dell'assessore Savini, sanitario del Comune.

Frattanto la sezione chimico-batteriologica dell'Istituto provinciale di igiene e profilassi, che ha provveduto a prelevare i campioni delle varie sostanze impiegate presso la gelateria, nonchè delle feci dei colpiti, deve ancora concludere l'analisi prima di dare il responso sulla natura delle tossine che hanno provocato lo avvelenamento.

Il medico provinciale ha detto che sarà possibile conoscere il responso definitivo domani sabato mentre per quanto si attiene alle ricerche chimiche si richiederebbe ancora qualche giorno di indagini.

Non è mai tardi...

Il Presidente Truman e sua sorella hanno suonato ieri il pianoforte a quattro mani ad un ricevimento in una cittadina del Missouri. Dopo l'improvvisato concerto il Presidente ha detto: «Pensate quanto meglio sarebbe andato il Paese se mi fossi dedicato alla musica». Più tardi Truman è partito per una altra località del Missouri ed ha guidato personalmente il treno, dicendo al macchinista che gli piacerebbe avere un mestiere simile.

ULTIMA MA BUONA

Un condannato alla sedia elettrica nel Texas ha mangiato, nel suo ultimo pasto: pollo, purèe di patate, asparagi, salsa, lattuga e pomodori insalata, olive ripiene, cavolo, biscotti alla crema, cipolline fresche, peperoni forti, budino alla banana, burro, latte, gelato e mezzo melone.

Sciagura provocata da un bimbo

MADRE E FIGLIA perite in un incendio

Bari, 9

Due donne, madre e figlia, sono morte tragicamente a Gruppo Appula nel corso di un incendio di una abitazione privata provocato dall'imprudenza di un bimbo di sette anni. Il bimbo, Giuseppe Stallone, mentre tredici persone erano riunite in casa, appiccava il fuoco ad un cumulo di fascine che rapidamente si estendeva al caseggiato. Due donne, Maria Peragine e sua figlia Agnese, prese dal panico, cercavano di guadagnare la terrazza per mettersi in salvo ma, accecate dal fumo, precipitavano lungo le scale riportando gravissime ferite per cui, a distanza di poche ore, decedevano. Anche altre tre donne e un bimbo riportavano ferite e contusioni più o meno gravi. Carabinieri, vigili urbani, guardie campestri ed alcuni animosi cittadini riuscivano infine a spegnere l'incendio ed a salvare le altre persone.

La Peragine era venuta recentemente dall'America per salutare la vecchia madre ed era in procinto di ripartire,

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE HA UN CRESCENTE BISOGNO DI CASE

INCORAGGIARE E AIUTARE OGNI INIZIATIVA PRIVATA

La nostra città, sul resto d'Italia, è in ritardo di due anni - Stimolare l'impiego dei capitali immobilizzati

Settimane or sono, nel commentare la formula adottata dal G.M.A. per risolvere il problema del finanziamento alle cooperative edilizie statali e private, avevamo fatto il punto sulla situazione edilizia locale [illegible]

[illegible]

UNA TRIESTINA NELLA NUOVA ZELANDA

Vogliono sposare Lidia gli scapoli di Auckland

[illegible] fatto: da tutte le parti della Nuova Zelanda sono piovute sul suo tavolo lettere di altri cuori solitari che, toccati dalla grazia della fanciulla triestina, si dichiaravano senz'altro disposti a condurla all'altare. Per ora Lidia Cargnelutti non ha deciso niente, ed è comprensibile: tra un esercito di candidati deve pur scegliere con un certo criterio.

Un ladro di bronzi nel cimitero israelitico

Di uno dei più odiosi crimini si è reso responsabile in questi giorni tale Daniele Wouch, di 28 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 88. A più riprese egli ha esportato dalle tombe delle famiglie Morpurgo, Tedeschi e Castelbolognese, situate nel cimitero israelitico, pregevoli bronzi, del valore di cir-

Un igienico repulisti alla Fabbrica Macchine

[illegible]

Gite domenicali UTAT

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible] gli esuli al Ridotto del Rossetti, durante la quale parlerà Oddone Talpo. Le prenotazioni al rancio sono aperte presso la sede della Associazione, via Crispi 58 e presso il Bar Dapretto.

★ GITE PER MARE: Con l'Istria-Trieste a Grado, partenza da Trieste alle ore 8, da Grado alle 18. — Con la Muggesana a Muggia ed a Lazzaretto (Valle S. Bartolomeo e Punta Sottile); partenze per Muggia: da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 21, 22: dallo Scalo Legnami: ore 5.50, 13.15, 15.35, 20.45; partenze da Muggia: ore 6, 7, 7.50, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20; partenze per Lazzaretto: da piazza Unità: ore 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 19.35; da Lazzaretto: ore 9.20, 12.15, 13.50, 19, 20.30.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio ; Madonna del mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

[illegible] salinga; Burnetti Alexander B., ten. Eser. amer., con Bruni Maria Lorena, casalinga; Bortolin Manlio, impiegato, con Sollazzo Ippolita, impiegata; Savi Giuseppe, elettromecc., con Babuder Elda, casalinga; L'Episcopo Cataldo, diretto. banca, con Magassi Maria Anna, casalinga; Di Bert Giuseppe, impiegato con Pitacco Anerina, casalinga.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Margherita. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.53; la luna sorge all'1.23, tramonta alle 14.59.

Ieri: Temperatura massima 28.4, minima 21.9; pressione 758.2 stazionaria. Temperatura del mare 23.5.

Maree: OGGI: bassa ore 11.30, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 18.5, cm 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 7.30, cm. 7 sopra il l. m.; bassa ore 11.55, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 40 sopra il l. m.

LA CHIESA DEL SEMINARIO

Domani il Vescovo benedirà la prima pietra

Domani domenica, alle ore 15.45, il Vescovo benedirà la prima pietra della chiesa del Seminario, che sorge a coronare le speranze dei fedeli che hanno contribuito alla costruzione dell'edificio principale con le loro offerte. Il rito richiamerà certamente sul colle di San Vito buon numero di fedeli. Com'è noto, la piccola chiesa sarà intitolata alla Vergine Immacolata.

Ultimata la sacra cerimonia, avrà luogo nell'attiguo giardino una manifestazione infantile, che radunerà circa un migliaio di ragazzi: la premiazione cioè, da parte del Vescovo, dei lavori presentati per il concorso «temi sul Seminario». Dato il largo numero di fanciulli invitati coi loro genitori, potranno intervenire, in aggiunta ai sacerdoti, soltanto le persone munite di biglietto d'invito del Comitato per l'erezione del Seminario.

Oggi l'inaugurazione del Circolo della Stampa

Da oggi ha inizio l'attività del nuovo Circolo della Stampa, che accoglierà, nella sede del Corso numero 27, giornalisti, artisti e rappresentanti del mondo culturale cittadino. Il ricevimento inaugurale, al quale sono invitati tutti i colleghi della stampa, si avrà nel pomeriggio alle 18.

L'estate in anticipo di almeno un mese

90 mila metri cubi d'acqua erogati al giorno

Con questo caldo infernale si suda come in pieno luglio. La gente si difende come può, prendendo d'assalto gli stabilimenti balneari e la scogliera di Barcola (questa nostra pittoresca ed affollatissima «costa azzurra» in sedicesimo), cambia di camicia più volte in una giornata e beve con encomiabile stoicismo intrugli refrigeranti vecchi e nuovi.

Gli esperti di cose celesti si limitano a registrare un'estate precoce di almeno un mese (la temperatura si è mantenuta in questi ultimi giorni su di una media massima di 29 gradi all'ombra, normale per i mesi di luglio e agosto ma eccezionale agli inizi di giugno) ma non hanno elementi per spiegare il fenomeno. Le origini, probabilmente lontane, della canicola arrivataci improvvisamente fra capo e collo sfuggono al controllo del nostro Istituto talassografico. Si ha però la persuasione che si tratti di un fenomeno passeggero: perturbamenti di così eccezionale intensità non sono mai duraturi. Stanotte già pareva dovesse cambiare.

Una conseguenza immediata dell'alta temperatura è il maggior consumo d'acqua. In questi giorni, la città ha richiesto l'erogazione giornaliera di 90 mila metri cubi d'acqua, punta massima che normalmente viene toccata soltanto in agosto (la media di consumo per il mese di giugno si aggira di regola sui 78 mila metri cubi). E' una buona occasione per augurarsi che le trattative per la concessione all'Acegat del famoso mutuo di un miliardo e mezzo, già molto bene avviate, giungano al più presto a conclusione: si nota infatti con maggiore evidenza la necessità di ampliare e perfezionare la rete di distribuzione di acqua nelle abitazioni cittadine e soprattutto di aumentare la dotazione dei filtri che, in questo periodo di emergenza, non sono sufficienti a soddisfare completamente il fabbisogno della città.

UNIVERSITA' POPOLARE

Stasera la chiusura dell'anno accademico

Questa sera alle ore 18.45 avrà luogo, nell'aula magna della scuola elementare di via Ruggero Manna, la chiusura ufficiale dell'anno accademico dell'Università popolare. Dopo il discorso conclusivo del presidente, saranno distribuiti i diplomi di profitto ai frequentanti le lezioni dell'U. P.

Sarà quindi inaugurata la esposizione dei lavori eseguiti nei corsi di taglio, cucito, ricamo, scultura, artigianato floreale e radiotecnica. Alla cerimonia sono particolarmente invitati i soci dell'Università popolare e i simpatizzanti dell'istituzione.

I VINCITORI DEL CONCORSO «QUADERNO DEL RISPARMIO»

Oggi al C. C. A. la cerimonia della premiazione

Oggi alle 17.30, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo la cerimonia della premiazione dei vincitori del secondo concorso «Quaderno del Risparmio», bandito dalla locale Cassa di Risparmio.

L'esame dei saggi presentati s'è concluso ieri presso la Sovrintendenza scolastica, e la Commissione provinciale ha ritenuti degni d'essere inviati a Roma, per concorrere ai premi nazionali, quelli degli alunni Stelio Zeppi del Liceo Dante, Mario Dalla Torre dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», e Daria Bertuzzo della Scuola media «Duca d'Aosta»; per le Scuole elementari quelli di Laura Budua della Scuola «Grego», Claudio Andreini della Scuola «Tarabochia», Giovanni Deste della Scuola «Rittmeyer», Claudio Saccari della Scuola «Nazario Sauro». Sono stati assegnati inoltre 68 premi a pari merito per alunni delle Scuole elementari e 30 per alunni delle Scuole medie.

I premi agli insegnanti per la migliore conferenza illustrativa sono stati assegnati ai prof. Giraldi e Zanei e ai maestri Giancarlo Roverelli e Alfonso Fragiacomo; alla prof. Nidia Fornara del Drago e alla maestra Gianna Depangher per le classi che hanno avuto il maggior numero di partecipanti. Il premio alla Scuola che ha avuto il maggior numero di premiati è andato al Liceo «Dante». Un premio per ciascuno è stato anche assegnato a due allievi dell'Istituto industriale «Volta», che hanno svolto il tema in originali bozzetti.

Alla cerimonia hanno dato la loro adesione le maggiori autorità cittadine. In precedenza, con inizio alle 16.30, avrà luogo la proiezione offerta dall'A.I.S. di alcuni interessanti documentari sulla ricostruzione. Sono invitate tutte le scolaresche.

ASTERISCHI

NOZZE

Questa mattina, alle ore 9, nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, la gentile signorina Maria Pia Orbani dà la mano di sposa al rag. Tullio Scapin. Testimoni per la sposa gli zii Giacomo e Miki Orbani, per lo sposo il comm. dott. Ferruccio Zoppolato e il rag. Emilio Tomaselli. Le nostre più vive felicitazioni.

35 ANNI DI LAVORO

L'altro ieri fu festeggiata, nella farmacia del dott. Enea Godina, la signorina Emma Gomisel addetta al laboratorio, la quale vi compiva 35 anni di ininterrotto lavoro. Alle felicitazioni e agli auguri dei componenti l'azienda si associava anche il proprietario, porgendo un dono alla festeggiata, quale segno di riconoscimento dell'apprezzata collaborazione, sempre assidua, scrupolosa, intelligente.

CONFERENZA

Oggi alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti avrà luogo la annunciata conferenza di Mr. Ronald Bottrall, dell'Università di Cambridge, rappresentante del British Council per l'Italia, sul tema: «Byron, Shelley e Keats in Italia». Ingresso libero a quanti s'interessano all'argomento.

UN FIORE APPASSISCE...

... ma la vostra bellezza dura eterna se è ritratta, nel giorno della Cresima o della Prima Comunione, da Ceretti.

ALLA «GINNASTICA»

Il Trio Fisa Triestino sosterrà questa sera un concerto, sulla terrazza sociale, ore 21.

CINEMA IN VIALE MIRAMARE

Al Pattinaggio di viale Miramare si riprende l'attività cinematografica estiva. Gli spettacoli, particolarmente scelti, avverranno la domenica e il giovedì, con inizio alle ore 21.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13.25: Ouvertures d'opera; 14: Spettacoli e sport; 14.10: Franco Russo e il suo trio; 14.35: Solisti celebri; 15: Musica allegra; 15.10: Notizie sul Giro d'Italia; 16.30: Musica leggera, canzoni e cronaca dello arrivo della tappa Perugia-Aquila del Giro d'Italia; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «Una donna troppo onesta», tre atti di Nicola Manzari; 19.40: Assoli di chitarra; 20.15: «Salviamo i nostri bimbi», conversazione di don Emilio Bonomi; 20.33: Ciclo della sonata romantica, pianista Paul Erdmann; 21.3: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.50: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli; 22.20: «Terra e genti di Aquileia», documentario radiofonico; 22.55: Dalle operette di Franz Lehár; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Assoli di chitarre; 15: Orchestra Trovajoli; 16: Orchestra Donadio; 17.35: «Don Pasquale», opera lirica di G. Donizetti; 21: Orchestra H. Barlow; 21.25: «Chatterton», dramma in tre atti di A. De Vigny.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Luttazzi; 14: Danze d'altri tempi; 14.25: Vedetta della settimana: Francesco Albanese; 15.35: Valzer; 16.30: Per i piccoli: «Il cavallo delle fate»; 17: Musiche da balletti; 17.30: Orchestra Angelini; 18.35: Orchestra Ferrari; 19.15: Concerto sinfonico, diretto da D. Mitropulos; 21.3: «Botta e risposta», indovinelli di S. Gigli.

Commemorazione di Matteotti nelle sedi del Partito socialista

Come annunciato, Giacomo Matteotti sarà commemorato nelle sedi del Partito socialista della Venezia Giulia secondo il seguente programma: oggi, sabato, alle ore 18, nella Sezione di Muggia. Domani, domenica, alle ore 11, nella Sezione Trieste-Centro (via San Francesco 4). Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

La conferenza Mazzotti su San Massimiano da Pola

Ieri sera, alle ore 19, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, Padre Ottavio Mazzotti, su invito del Comitato «per le celebrazioni degli istriani illustri», ha tenuto la annunciata conferenza su San Massimiano da Pola. L'oratore ha tratteggiato con chiara parola la figura e l'attività di San Massimiano, ne ha posto in rilievo lo spirito che l'animò nella sua missione, le virtù di pazienza, le sue doti di difensore della Chiesa; la sua vita da quando, allora diacono di Pola, fu chiamato all'alto incarico della Cattedra di Ravenna.

La fine della conversazione, densa di dati storici e di citazioni delle opere compiute dal Santo in Ravenna, è stata accolta da un cordiale applauso dell'eletto uditorio, onorato dalla partecipazione di Mons. Vescovo. Era presente anche il Sindaco ing. Bartoli.

"Giornata della Scuola materna,, Le celebrazioni conclusive nella nostra città

Le «Giornate nazionali della Scuola materna», dopo le celebrazioni di Brescia e Trento, si concluderanno, com'è noto, a Trieste, alla presenza delle autorità domani, domenica, in sala Tartini alle ore 10. Dopo una breve rievocazione storica, il prof. Aldo Agazzi, direttore del Centro didattico nazionale, parlerà su «Il metodo italiano nell'educazione infantile». Alle ore 11, verrà effettuata una visita alla moderna Scuola materna di San Sabba. Alle ore 12, verrà scoperta una lapide-ricordo nella Scuola di Gretta, dove nel 1910 le sorelle Agazzi iniziarono nella nostra città la loro riforma. Alle ore 12.30, con una trasmissione da Radio Trieste «La voce dei bimbi di Trieste» saluterà la geniale ed amorosa educatrice.

NEL SETTORE SINDACALE

Oggi si discute il contratto per l'industria

All'Ufficio del Lavoro verranno riprese stamane le trattative tra l'Associazione industriali e le organizzazioni sindacali per la stipulazione dell'accordo che estenderà alla nostra zona il contratto collettivo nazionale per i lavoratori dell'industria edilizia. Tale accordo era già stato raggiunto la settimana scorsa, salvo una eccezione riguardante le indennità.

AUTOSERVIZIO PER LIGNANO

Domenica gita a Lignano con l'autoservizio regolare Trieste-Lignano, istituito quest'anno per dare la possibilità ai triestini di trascorrere le giornate festive in questa incantevole spiaggia. Prenotazioni presso l'UTAT e la Sala Pubblicitaria.

La Madonna Pellegrina all'Istituto Rittmeyer e alla Scuola materna di Gretta

Giovedì scorso, festa del Corpus Domini, gli allievi dello Istituto dei Ciechi hanno avuto la gioia di avere fra loro la Madonna Pellegrina. Accompagnata processionalmente dal parroco e da due missionari, la sacra immagine è stata accolta, nella sala maggiore adorna di verde e di fiori, al canto di un mistico inno del coro dell'Istituto, e salutata, a nome di tutti i compagni, da una bambina e da un bambino biancovestiti, che le hanno offerto candidi fiori, invocandone benedizione ed aiuto nella loro difficile vita. Uno dei missionari ha rivolto quindi agli allievi ispirate parole di fede, di speranza e di amore, promettendo di recar loro presto in dono un'immagine della Vergine Pellegrina da esporre nella sala maggiormente frequentata.

Risollevata dai portatori, la Madonna Pellegrina è poi uscita dalla sala, accompagnata dal canto degli allievi; ma prima di lasciarli s'è soffermata per qualche istante ancora nell'atrio del nuovo edificio per impartire all'Istituto, a mezzo del missionario, la sua particolare benedizione. Gli alunni hanno voluto accompagnarla fino alla chiesa, donde s'era mossa per venire fra loro.

Ieri mattina la Madonna Pellegrina è giunta nella scuola materna di Gretta, accolta dagli scolaretti e dalle mamme. Un maschietto ed una bambina hanno rivolto parole di saluto, cui sono seguiti gli inni in onore della Madonna. Brevi parole ha rivolto ai bimbi ed alle mamme un padre francescano. Particolare gentile: in mancanza di portatori i Vigili urbani si sono offerti spontaneamente per portare la Madonna in mezzo ai bimbi.

Fulminati dalla paralisi

La paralisi cardiaca ha fulminato ieri due persone. Si tratta del panettiere Arnaldo Fabbri, nato 68 anni or sono ad Urbino, abitante in via S.M.M. Inf. 379, il quale, verso le 17, dopo avere scambiato qualche parola con i familiari, si afflosciava su se stesso, stroncato da una sincope. Il decesso è stato constatato dal dott. Giunta della CRI. La stessa morte ha strappato all'affetto dei suoi cari anche Luciano Mancinelli, di 43 anni, elettricista, abitante in via dei Soncini 147. Il decesso è stato constatato dal dott. Pellegrini della CRI.

SPETTACOLI

Il concerto Jochum al Verdi

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Eugen Jochum, che avrà luogo lunedì prossimo al Teatro Verdi.

"Lo Schiaccianoci,, al Rossetti

Al Politeama Rossetti, la maestra Maria Jessipowa presenterà domenica 11 giugno, alle ore 10, il balletto «Schiaccianoci» di Tschaikowsky.

Seguiranno danze artistiche di adulti. In finale «Cestino di fiori triestini».

"Terra e genti di Aquileia,, in un documentario radiofonico

Questa sera alle 22.30, Radio Trieste trasmetterà un documentario su Aquileia, la suggestiva cittadina che tanti vincoli storici e sentimentali legano a Trieste. Attraverso una serie d'interviste e di riprese sonore verrà presentato un panorama delle attività aquileiesi, lungo il corso dei secoli fino ai giorni nostri, sempre ricchi di eventi per la terra che conserva ancora in sè tanti preziosi ricordi del passato.

Il saggio al Liceo Musicale

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo il quinto saggio annuale degli allievi del Liceo Musicale Triestino, nella sede di via Carducci 24. Sono in programma esecuzioni di violino, pianoforte e canto.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «La storia di Pearl White» con Betty Hutton, John Lund. E' un technicolor Paramount.
ROSSETTI. Domenica, ore 10: Grande mattinata di balletti, presentati dalla maestra M. Jessipowa. Prenotazioni e vendita biglietti presso la biglietteria centrale, tel. 6372. Palchi turno A.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Bastogne» con Van Johnson, Joan Hodiak, Riccardo Montalban. Film Metro. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Yvonne la nuit» con Totò, Olga Villi. Film Enic. Prezzi estivi.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Ultimatum a Chicago» con Alan Ladd e Donna Reed. Prezzi estivi.

ALABARDA. 16: «S.O.S. jungla!», emozionanti avventure, a colori, con Virginia Grey e Rory Calhoun. Prima visione.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «Le minorenni» di M. Cloche, D. Delorme. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un capolavoro in technicolor Union Film: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero.
IMPERO. 15.45: «Una giovane vedova» con Jean Russel, Louis Hayward, passionale, drammatico, interessante. Distribuzione Manderfilm.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinecirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi.
VIALE. 15.30: Gianni e Pinotto con Boris Karloff nell'ultimo e più divertente film: «L'assassino misterioso». I visione. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. 16.15: «Vorrei sposare» con Bette Davis, Robert Montgomery. I vis. Warner.
ADUA 15: Gianni e Pinotto in «L'arca di Noè». II visione.
ARMONIA. 15.30: «Ombre rosse» con John Wayne, Claire Trevor. Unionfilm. Varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «Salomè» con Y. De Carlo, R. Cameron. In technicolor. Scalera.
BELVEDERE. 16.30: «La legione dei condannati» Dick Powell, M. Taren, U. Price.
FERR. S. VITO. 18.30: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, S. Temple.
CINEMA DEL MARE. 16: «Biancaneve e i sette ladri» con Mischa Auer e Peppino De Filippo. Divertentissimo. Locale arieggiato.
MARCONI. 14.30, estivo 20.45: «Totò le Mokò», un film divertentissimo con Totò e Maria Canale.
MASSIMO. 16: «I pirati di Capri»; gli intrighi di una Corte, con Louis Hayward e Binnie Barnes.
NOVO CINE. 15: «Fiamme nella jungla» con John Weissmueller, Buster Crable e V. Gray. Prima visione. Prezzi estivi, L. 100.
ODEON. 16: «Cieli azzurri», technicolor con Bing Crosby e Fred Astaire.
RADIO. 16: «Anna Karenina» con Vivian Leigh e Ralph Richardson.
SAVONA. 15.30: «Prigioniera d'un segreto» con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.
VENEZIA. «Il villaggio incantato» Stan Laurel, O. Hardy.
VITTORIA. 16, estivo 20.30: «Agguato sul fondo», in technicolor, con Tyrone Power, Anne Baxter, Dana Andrews.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Due marinai e una ragazza», con Van Johnson, June Allyson. **BASTIONE FIORITO:** trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il miracolo delle campane» con Alida Valli, Fred Mc. Murray.
SCOGLIETTO (via Scoglio 4). 21: «Così finisce la nostra notte» con Frederich March.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «Abbandonata» Dolores Del Rio, Pedro Armendariz.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 51). Domani inizio spettacoli ore 21: «Il canto del deserto» con Dennis Morgan. Technicolor.

I turbolenti

Anche ieri non è mancato il solito profugo turbolento. Si tratta di Franjo Kekich, di 20 anni, ospite del campo di San Sabba, il quale, per essere venuto a diverbio con un compagno di sventura, ha riportato lesioni multiple.

Un agente che transitava ieri sera verso le 23 per la via Machiavelli, giunto all'angolo con la via XXX Ottobre si fermava a causa di tre tizi, che stavano litigando tra di loro, e sollevavano un tale schiamazzo da richiamare più d'una persona alle finestre. L'agente chiedeva l'intervento dell'Emergenza, che provvedeva ad accompagnare i tre al Distretto, dove, sono stati rappacificati.

Disavventure di ciclisti

Un camion americano ha investito ieri a Campo Marzio il ciclista Egone De Carli, di 18 anni, abitante in via del Sale 1. Il De Carli è stato medicato all'Ospedale. Nei pressi di casa, Bruno Stocco, di 29 anni, da Contovello 199, è caduto col suo ciclo, ferendosi alle gambe. Un'analoga disavventura è toccata anche a Luciano de Dominicis, di 17 anni, abitante in via Orlandini 37, che lamenta contusioni alle ginocchia.

Un tesoro per 70 lire

Un consiglio veramente utile è questo: volete estirpare con certezza i calli e i duroni che tanto vi fanno soffrire? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. Vale tanto oro quanto pesa e costa, invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Questa ricetta è un tesoro e costa solo lire 70.

---

† All'alba del 7 corr. munito dei conforti religiosi cessava di soffrire il nostro adorato

Erminio

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie MURIEL GROCHAU, la figlia ALEXANDRA, i genitori ERMINIO e OLGA OSTI, il fratello RICHI con la moglie ANNA (assenti), la sorella CATERINA RAVASINI ed i parenti tutti.

Un grazie ai colleghi del caro Estinto e a quanti altri vollero partecipare al loro dolore.

Trieste-New York, 10-VI-1950.

---

† La nostra indimenticabile

Anna Zappettini
in PELLIZZOLA

non è più.

La MAMMA, i fratelli AUGUSTO, NATALE (assente) la sorella ANGELINA angosciati lo annunciano.

I funerali avranno luogo l'11 corr. alle ore 11, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Munito dei conforti religiosi alla tarda età di 90 anni spegnevasi

Pietro Fabris
pensionato della ex Banca Commerciale Triestina

Ne dànno il triste annuncio le addoloratissime famiglie FABBRIS, PAGNOZZI, PERINI e GALEAZZI.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 10 corr. alle ore 16.30 dalla via del Monte 21.

---

† Il giorno 9 corr. ci lasciò la nostra cara

Liliana Soncini
d'anni 19

Desolatissimi i GENITORI, il fidanzato ERNESTO MISLEI unitamente agli ZII, ZIE, CUGINI ed agli altri parenti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10.30 partendo dalla via Madonnina N. 4.

---

† Addì 8 corrente decedeva a Pavia il

Prof. Giusto Zampieri
Docente al Conservatorio G. Verdi di Milano e alla Università di Pavia

Addolorati ne dànno il triste annuncio la sorella MARIA PIA e il fratello FELICE anche a nome degli altri congiunti.

Trieste, 10 giugno 1950.

Nel sesto anniversario della morte di

Grazia Elena Calandruccio

e del di lei figlioletto

Antonino

inconsolabili il MARITO e i GENITORI, unitamente agli altri congiunti e parenti tutti, li ricordano con immutato dolore a quanti conoscendoli, li amarono.

In suffragio delle loro anime lunedì 26 c. m. alle ore 7, si celebrerà una S. Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 10 giugno 1950.

Nel VI anniversario della morte del loro indimenticabile

Bruno Fragiacomo

i GENITORI, il FRATELLO, la COGNATA e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Nel primo triste anniversario della morte del loro caro

Giovanni Turchetto

i FAMIGLIARI lo ricordano con immutato dolore.

Trieste-Portogruaro, 10-VI-1960.

LA FILOSOFIA DI MAURICE BLONDEL

PENSIERO E AZIONE

In una commossa testimonianza su Maurice Blondel, suo maestro, Jules Chaix Ruy ha detto che il valore della filosofia blondeliana è costituito da ciò stesso che la rende pressochè incomunicabile, ossia dalla costante aderenza che essa ha «alla vita di colui che l'ha pensata, della quale accompagna, musica sempre armoniosa, l'ascesa verso la luce». (In «Humanitas», n. 2, 1950). Ci sembra giusto scorgere in queste parole ben più che un atteggiamento di riserva, lo stupore che l'opera e la persona del Blondel suscitano in chi le voglia comprendere ed inquadrare nella nostra epoca tempestosa.

Da «L'Azione» del 1893, attraverso «Il Pensiero» (1934), «L'Essere e gli esseri» (1935), fino a «La filosofia e lo spirito cristiano» del 1944, il Blondel ha compiuto lo sforzo filosofico forse più imponente della nostra epoca. Se egli non ha seguito le avventure esistenzialistiche, se la sua opera s'è costruita ribellandosi alla presuntuosa sufficienza del positivismo ed alla falsa apollineità dell'idealismo, tuttavia s'è slanciata ben oltre, nel tentativo di accogliere nei modi del pensiero moderno quei valori che il cattolicesimo riserva come sua originale ed esclusiva tradizione. Perciò M. F. Sciacca, che qui da noi s'è fatto assiduo propugnatore della filosofia del filosofo francese, ha potuto affermare che essa è non solo ortodossa, bensì nuova e di una novità che s'allinea alla temperie spirituale del nostro tempo.

Il tono dell'opera blondeliana, se non il metodo, è tale da porla verso la tradizione volontaristica agostiniana, almeno per quel che riguarda il suo aspetto religioso. Da questo punto di vista la frase riferita di J. Chaix-Ruy potrebbe acquistare il senso di una larvata accusa di soggettivismo: ossia che l'opera del Blondel sarebbe espressione della «sua» ascesa, e che pertanto si richiuderebbe in un'impartecipabile unicità. Però, secondo noi, in questa prospettiva si perderebbe proprio quello ch'è il valore precipuo dell'opera blondeliana.

E' noto che due fondamenta- [illegible] preparazione necessaria alla missione soprannaturale del Redentore. «La filosofia — dice il Blondel — è come un primo battesimo dell'acqua, che prepara la via alla luce integrale, ma che per i suoi risultati positivi suscita problemi legittimi, che non può risolvere completamente essa stessa. Questo compito è indispensabile per preparare le vie a verità, che non avrebbero potuto essere pienamente scoperte dalla nostra sola ragione, sebbene questa, messa in presenza di un insegnamento rivelato, vi trovi luci stimolanti e nutrienti». Là dove c'è un vicolo chiuso per la ragione, ivi c'è un passaggio aperto per la Rivelazione. La ragione trova degli enigmi sul suo cammino, e verso questi enigmi vanno le verità rivelate, nelle quali la ragione, seppur non trova un pieno appagamento quanto a se stessa, trova purtuttavia — e senza annullarsi proprio come ragione — dei valori propulsivi e vivificatori. Nel «ritmo alterno e propulsivo degli enigmi filosofici e dei misteri rivelati» l'esistenza umana dispiega la sua apertura verso il trascendente: apertura che non è «comandata» dal trascendente, bensì dall'indigenza dell'umanità. Così filosofare è per l'uomo seguire la vocazione innata al Trascendente.

Il Blondel attraverso l'opera sua non vuole «per nulla respingere le rivendicazioni intellettuali o morali, suscitate dall'evoluzione delle conoscenze scientifiche, delle crisi speculative, delle trasformazioni sociali economiche e internazionali», ma «attingervi invece nuove ragioni, che elevino le coscienze a una più alta comprensione di quelle che si possono chiamare le ricchezze divine e le condizioni spirituali di una perfezione veramente trascendente». (pag. 168). Quest'è lo slancio direttivo di quest'opera blondeliana; sarebbe cosa ben avventurata tentare, in una nota breve come questa, di dare un'idea dello sviluppo che l'autore dà agli enigmi filosofici a fronte dei quali pone i «misteri» del cristianesimo.

Se già è possibile, a solo un anno di distanza dalla morte del filosofo francese, dare uno sguardo complessivo alla sua opera, [illegible]

ADALBERTO NOBILE

SOTTOMARINO TEDESCO RIFUGIATO NEL PACIFICO

Londra, 9

Fin dall'anno scorso circolava in Australia la notizia che in un'isola dell'immenso arcipelago del Pacifico si fosse stabilito l'equipaggio di un grosso sottomarino tedesco sfuggito in modo avventuroso alla cattura da parte degli alleati. Ora la notizia, pur senza precisare l'isola nè il nome del sommergibile, viene confermata da fonte neozelandese, che fornisce anche qualche particolare.

Il sottomarino avrebbe avuto la sua base in un fiordo norvegese e fin dall'aprile 1945 l'equipaggio, considerando la situazione disperata, avrebbe deciso di non intraprendere più alcuna azione contro il nemico e di cercare di sottrarsi alla prigionia. Quegli uomini strinsero il patto di tentare di raggiungere un'isola del Pacifico, possibilmente lontana dalle usuali vie di comunicazione e di non mettersi in contatto col mondo civile prima che non fossero trascorsi almeno dieci anni dalla catastrofe tedesca. Caricarono sul battello tutto il carburante e le provviste ammassate nel deposito loro affidato e presero il mare qualche giorno prima della capitolazione incondizionata.

SI SONO SVOLTE IN QUESTI GIORNI A ROMA, AL FORO ITALICO, LE GARE INTERNAZIONALI FRA PARRUCCHIERI PER LE MIGLIORI ACCONCIATURE. MOLTISSIME PERSONALITA' DELL'ARISTOCRAZIA ROMANA E DEL CETO MONDANO SONO INTERVENUTE AD AMMIRARE I CAPOLAVORI DEI MODERNI FIGARI. NELLA FOTO: IL NOTO PARRUCCHIERE PARIGINO ANTOINE ALL'OPERA

MOSTRA A GLASGOW di edizioni artistiche italiane

Glasgow, 9

A cura del Console italiano per la Scozia, è stata esposta nella grande sala della Biblioteca municipale di Glasgow, gentilmente concessa dalla direzione, la collezione di edizioni artistiche italiane curata dal libraio J. Thin di Edimburgo e dalla Casa Sansoni di Firenze. La mostra è stata aperta dal presidente della commissione direttiva della Biblioteca, Mr. B. Templeton. Hanno parlato poi Mr. Bliss, direttore della Scuola d'arte di Glasgow, ed il prof. Meiklejchen, capo del dipartimento italiano dell'Università di Glasgow, ricordando le glorie artistiche del nostro Paese ed elogiando l'attività editoriale italiana. La cerimonia inaugurale è stata conclusa con un discorso del Console don Luigi Pignatelli della Leonessa, che ha ringraziato le autorità municipali per l'ospitalità ed augurato più stretti rapporti culturali fra Scozia e Italia. Nel folto pubblico che affollava la sala, si notavano personalità eminenti, dell'ambiente culturale di Glasgow, e della colonia italiana, il Console generale degli Stati Uniti ed altri membri del Corpo consolare.

UNA LIBERA DISTRIBUZIONE DI VINO ALLA SCHOENBERG CITY HALL DI BERLINO. L'INIZIATIVA RIENTRA NELLA CAMPAGNA INIZIATA DAI PRODUTTORI VINICOLI PER COMBATTERE IL SOTTOCONSUMO DI VINO CHE SI STA VERIFICANDO IN GERMANIA

LE MEMORIE DEL DUCA DI WINDSOR PUBBLICATE IN INGHILTERRA

LA CORONA È FONTE di buffe avventure

Licenziato uno spazzino che osò imitare la Regina

Londra, giugno

Un giornalista americano assistette un giorno a una cerimonia londinese cui presenziavano i sovrani. Era estate, e il sole dardeggiava con una ferocia inusitata per questa nordica latitudine; ma gli inglesi se lo godevano, perchè hanno per il caldo quella fanatica passione che gli uomini provano di regola per le cose rare. Solo il Re non sembrava troppo soddisfatto; a chi lo guardava da vicino, anzi, pareva sofferente. Il sudore colava copioso sulla sua fronte, ed egli si appoggiava ora su una gamba ora sull'altra, in modo da concedere ai piedi, a turno, un po' di riposo. Soltanto qualche settimana più tardi si annunciò che era malato; allora, nessuno sapeva della incipiente malattia, e il giornalista, cercando di assolvere il suo dovere professionale di capir la causa di ogni fenomeno, avanzò l'ipotesi che Giorgio VI fosse afflitto dai calli. Di «augusti calli», pertanto, parlò nel suo resoconto, senza perifrasi, con il candore caratteristico del suo Paese, e con la disinvoltura di chi, dopo tutto, concede all'Europa il Piano Marshall.

Egli mostrava simpatia per il Sovrano, ben comprendendo che cosa significhi lo starsene impalato durante interminabili cerimonie quando le scarpe fanno male. La sua prosa, tuttavia, non fu per nulla apprezzata in Inghilterra, e mal si tollerò l'importazione delle copie di giornale che la riproducevano. La stampa, di solito, tiene qui verso la famiglia reale un linguaggio assai riguardoso. Anche se ciascuno sa che un monarca può essere afflitto dagli stessi mali banali e volgarucci cui è soggetta la fragile natura umana, si preferisce non parlarne in pubblico. Ma adesso, un quotidiano londinese a grande tiratura pubblica ogni settimana, nella sua edizione domenicale, una prosa altrettanto scanzonata nel tono quanto quella del giornalista americano, anche se diversa nella forma. E sarebbe difficile sollevare obiezioni o impedirne la pubblicazione. Perchè le puntate portano la rispettabile firma del Duca di Windsor.

In balìa delle folle

Questo ex re, il cui carattere disinvolto piaceva a molti suoi sudditi, scrive le sue memorie: e parla del mestiere dei principi e dei sovrani con una incantevole semplicità. Egli usa, naturalmente, termini eleganti, come si conviene al discendente di un'antica aristocratica famiglia. Le sue memorie sono raccontate, almeno finora, con grazia e buon gusto. Quel che manca, nel modo più assoluto, è ogni pretesa di stile aulico. L'essere re comporta anche avventure buffe e gravi seccature, ed egli ne parla senza timidezza. Certe volte, quand'era Principe di Galles, circondato da folle troppo espansive, gli capitava di essere sbalzato da cavallo, di sentirsi trascinare su ignote e volonterose spalle per centinaia di metri. I cavalli da lui montati erano comprensibilmente impauriti da quegli assalti popolari, le cui buone intenzioni, con la loro rudimentale logica equina, non riuscivano sempre a indovinare; e credendo di esser giunti alla fine dei loro giorni, ritenendosi in immediato pericolo di morte, abbandonavano con scarso senso del dovere l'augusto carico che era stato loro affidato, per prendere fughe senza ritorno. Così, nitrendo e scalciando, i destrieri scomparivano dalla vita del principe. Egli lo riferisce con un sorrisetto dal quale non si è del tutto dissipata un'ombra dello spavento di allora.

Colpi sulla testa

Il giorno dopo, gli organizzatori delle cerimonie andavano a scusarsi; e lui rispondeva con frasi dalle quali traspariva un vigoroso rimprovero, espresso con grazia perchè i principi reali non hanno mai bisogno di caricar le tinte per farsi comprendere: «Di cavalli — diceva per esempio — spero che non sentirò più parlare». Preferiva le automobili. Certe volte, la folla era invasa da pericolose manie collettive, come per esempio, quella di «toccarlo», per poter poi dire che avevano toccato con mano l'erede al trono. Potevano andarne fieri, perchè il raggiungerlo e lo sfiorarlo, nella calca tumultuosa, erano imprese ardue. Taluno, quando già stava tendendo la mano per posarla su di lui, era trattenuto da altri aspiranti all'augusto contatto, e se lo vedeva sfuggire; allora, con disperata risoluzione, gli assestava in testa un gran colpo con un giornale arrotolato, il quale doveva servire da conduttore fra il principe ed il suddito.

Il Duca di Windsor racconta simili episodi con disarmante semplicità. E confessa che, il giorno dopo, aveva il corpo pieno di lividi. I lividi augusti, non meno dei calli, entravano nel novero dei soggetti di cui molti inglesi ritengono che non si debba parlare; non c'è quindi da meravigliarsi se la pubblicazione di due sole puntate delle memorie è bastata per scatenare una polemica. Il tono in cui sono scritte costituisce, agli occhi di molti, uno scandalo. E' fuori di dubbio che l'attuale Duca di Windsor, se avesse regnato, avrebbe incontrato vaste ostilità in certi strati della popolazione, anche senza l'episodio della signora Simpson; è però altrettanto certo che altri strati gli avrebbero tributato profondo affetto e devozione sincera: perchè egli poteva essere il tipo di re moderno, adatto ai tempi in cui viviamo. Facendolo abdicare, Baldwin ha privato il suo Paese dell'occasione di avere il primo sovrano stile novecento.

I monarchici inglesi se ne sono accorti, ed è per questo che, pur non mettendo per un attimo in forse la loro lealtà verso la corona, cioè verso lo istituto, si son divisi, quanto a simpatie, in due partiti. Da una parte sono i conformisti, gli uomini all'antica, i conservatori; coloro, tanto per intendersi, che sentendo parlare di augusti lividi o augusti calli prendono il cappello e se ne vanno; e parteggiano per l'attuale Sovrano. Giorgio VI è circondato da stima e da affetto generali per le sue doti personali; ha fama di essere buono e comprensivo; e offre alla popolazione due principesse, una giudiziosa e generosa, l'altra vivace e birichina, che san farsi voler bene da tutti. Ma il suo rispetto per le regole antiche, per le usanze tramandate dai padri, è assoluto; e se di fronte ai conservatori esso è la sua maggior virtù, di fronte ai progressisti è il suo difetto. Gli uomini di sinistra sono convinti che un re moderno avrebbe giovato allo istituto monarchico.

Le loro simpatie vanno dunque al Duca di Windsor. Poco convinto di regnare per grazia di Dio, e ansioso di conquistare il consenso della Nazione, egli si comportava talvolta come il buon compagno dei sudditi, e amava usare quel linguaggio confidenziale in cui scrive ora le memorie. Non voleva che il cerimoniale soffocasse la sua personalità. Il matrimonio con la signora Simpson, anche è stato l'episodio saliente della sua vita, è solo una conseguenza della sua mentalità, del suo desiderio di conservare la propria individualità anche stando sul glorioso trono della vecchia Inghilterra. L'ultimo esempio di audacia spregiudicata è offerto dal suo intervento nella polemica che divampa intorno alle memorie.

Echi a corte

Il direttore del settimanale riceve infatti lettere divisibili in due gruppi, uno di appassionata approvazione, l'altro di condanna sdegnosa; il che dimostra l'esistenza dei due partiti di cui dicevamo. Un tempo, da una simile situazione sarebbe potuta nascere una guerra civile; oggi, per fortuna, ci si limita a tenzoni verbali. Il contrasto, comunque, attesta la vitalità dell'istituto monarchico. La situazione è delicata perchè stando a quel che pubblica un giornale, una eco del contrasto si avrebbe in seno alla stessa famiglia reale, con la Regina fermamente contraria alla condotta del cognato, e all'invito a corte della Duchessa di Windsor. Le memorie del Duca hanno riportato di attualità la questione, e il settimanale che le pubblica ha aumentato la tiratura di mezzo milione di copie. Figurarsi che cosa succederà quando si giungerà ai capitoli riguardanti il matrimonio, e l'abdicazione.

L'utilità di un re moderno è grande quando si pensi che il tempo passa perfino in Inghilterra; e perfino in Inghilterra la mentalità, a poco a poco, cambia. L'altro giorno, pochi minuti prima del passaggio di un corteo reale, un carro di spazzature sbucò, per un equivoco, sulla strada che doveva essere percorsa dai Sovrani, fra due ali di folla. Le guardie che la tenevano libera si sbracciarono a far segnali perchè l'intruso sgomberasse; ma non c'era un varco a portata di mano, e il carro graveolente dovette procedere, traballando e cigolando, per un bel tratto. Lo spazzino che lo guidava, allora, ebbe la sciagurata idea di distribuire sorrisi a destra e a manca, e di far cenni di saluto con la mano imitando, con goffaggine facile a indovinarsi, la mimica della Regina. Quando, alla fine, arrivò alla stalla, si vantò coi colleghi di aver ricevuto più applausi della Regina stessa. Non so se l'ultimo particolare sia vero; l'episodio, comunque, è stato riportato da tutti i giornali, e dimostra che il popolo, anche se vuol bene ai sovrani, non sempre gli tributa il rispetto che tributava loro un tempo; la forma dell'affetto cambia, e la mentalità popolare, invece che agli scrittori aulici, è ormai vicina a quella del giornalista americano che parla allegramente di augusti calli, o del Duca di Windsor che con pari allegria rievoca i suoi augusti lividi. A popolo moderno si addice un monarca moderno.

Lo spazzino, padre di numerosa prole, fu subito licenziato dal Comune. La minoranza socialista del Consiglio comunale si oppose, e un consigliere dichiarò che certo la Regina non avrebbe permesso che l'episodio in cui era indirettamente coinvolta portasse la miseria in una famiglia. Se lo sapesse, egli disse, certo si opporrebbe al licenziamento. Tutti i giornali ne parlarono. Il licenziamento, tuttavia, fu confermato, la Sovrana tacque, e dell'irrispettoso spazzino non si parlò più da quando egli andò all'ufficio di collocamento per cercare un altro posto.

PIERO OTTONE

OPINIONI CONTRASTANTI SUGLI EFFETTI PROVOCATI DAL FUMO

ESISTE UN'ALLEANZA fra il tabacco e le malattie?

Ogni anno 80 milioni di persone vanno ad ingrossare l'esercito dei fumatori - Un nemico dello stomaco e del cuore - La diffusione del cancro in rapporto all'aumento del consumo di sigarette - Il fumare abbrevia la vita?

La questione della dannosità del fumo delle sigarette è tutt'altro che assodata. Su questo argomento le opinioni dei medici variano grandemente fino a divergere in maniera assoluta.

Sarebbe troppo lungo e complicato riferire tutte le vicende di un dibattito che s'iniziò col primo diffondersi dell'uso del tabacco tra i popoli di razza bianca e che lo acquistarono dagli indiani d'America, un dibattito che si è prolungato fino ai tempi nostri. Daremo perciò solamente i risultati ottenuti da ricerche intense che sono state condotte negli ultimi tempi sugli effetti del tabacco e specialmente del fumo delle sigarette sull'organismo umano.

Le ricerche sono state intensificate per il fatto che l'abitudine o il vizio, come lo chiamano altri, del fumar sigarette si va enormemente estendendo tra gli americani. L'anno scorso 60 milioni di americani consumarono 400 miliardi di sigarette ed ogni anno circa 80 milioni di nuovi fumatori vanno a raggiungere lo sterminato esercito dei fumatori inveterati. Quale può essere lo effetto dell'enorme consumo di tabacco sulla salute di tutta una popolazione e quale influenza esso potrà avere sulle generazioni future? E' questo che si sono proposti di assodare i sanitari che si sono dedicati a tali studi.

Le sostanze che formano gli ingredienti principali delle sigarette sono la nicotina ed un residuato della incompleta combustione del tabacco e della carta da sigarette: il «benzopyrene». Sono soprattutto gli effetti che tali elementi possono produrre alle varie parti dell'organismo che sono stati presi in esame. Alcuni medici, per esempio, ritengono che le sigarette irritano la gola mentre altri lo negano. Il «Journal of the American Medical Association» ne fece, non molto tempo addietro, oggetto di indagine e venne alle seguenti conclusioni: se voi fumate un pacchetto di sigarette al giorno significa che assorbite 840 centimetri cubici all'anno di benzo-pyrene, ossia di una sostanza della natura del catrame risultante dalla incompleta combustione del tabacco. La nicotina è incolore e il residuato nero che si deposita nei bocchini, nelle pipe e nei filtri (di coloro che li usano) è un prodotto di catrame simile a quello della fuliggine dei camini. Un gruppo di ricercatori è venuto alla conclusione che mentre «la nicotina irrita le mucose dell'apparato respiratorio, il catrame del tabacco decisamente le danneggia». Il che significa che il benzo-pyrene risulta assai più dannoso della stessa nicotina.

Sugli effetti delle sigarette sullo stomaco e la digestione ecco quanto è stato trovato. Il fumo attutisce gli stimoli della fame ed appunto per questo ostacola la nutrizione normale. Il dottor Walter Alvarez, direttore di una rivista di «Gastroenterologia» e specialista in materia dice che «molte persone, dopo aver cessato di fumare, hanno rapidamente acquistato di peso e sembrano completamente rinnovate. Quando uno fuma eccessivamente non può nutrirsi bene».

Pazienti indesiderabili

Il fumo può causare delle gastriti e favorendo la secrezione acida produce i bruciori di stomaco che spariscono immediatamente appena si cessa di fumare. L'eccessiva acidità dello stomaco è il terreno più propizio per lo sviluppo dell'ulcera gastrica. E' stato osservato che fin quando il paziente di ulcera peptica continua a fumare, la guarigione prende molto più tempo a verificarsi ed avvengono più frequenti ricadute. Nelle grandi cliniche americane ai sofferenti di ulcera è vietato severamente di fumare ed una clinica di New Orleans rifiuta di ammettere tale genere di pazienti a meno che essi cessino di fumare.

Anche sugli effetti che il fumo produce sul cuore i medici non sono molto d'accordo. Ma la differenza di opinioni riguarda gli effetti a lunga scadenza, perchè, su quelli immediati tutti convengono essendo essi innegabilmente evidenti. Il fumo accelera le pulsazioni da dieci a ventotto battiti al minuto, a seconda degli individui. Il fumo può produrre aritmia, ossia irregolarità della funzione del cuore che si manifesta con fermate improvvise e con balzi che spaventano chi viene a soffrirne.

I medici di un grande ospedale di New York per la specializzazione dei laureati hanno trovato che tutti coloro che aspirano il fumo delle sigarette mostrano un deciso abbassamento di temperatura all'estremità delle dita, un abbassamento che può andare da un minimo di 5 gradi e salire fino a 15 gradi. Ora, c'è una malattia, per fortuna rara, la cosiddetta malattia di Buerger caratterizzata dalla perdita di circolazione alle mani ed ai piedi che può diventare tanto seria da produrre lo sviluppo della cancrena e render necessaria l'amputazione.

I medici vanno assai cauti nell'affermare che il fumo possa esser causa della malattia di Buerger, ma è stato constatato, durante le ricerche di tale natura, che su mille sofferenti di essa tutti e mille erano tutti fumatori. Di altri 1400 casi osservati in un ospedale di New York si ebbe pure a constatare che erano tutti fumatori. Un grande specialista, il dottor Irving Wright, ha fatto notare che su cento casi da lui esaminati fu possibile evitare l'amputazione in 97 di essi. I tre in cui l'amputazione si rese necessaria, avevano rifiutato di cessar di fumare. Solo pochissimi casi di detta malattia furono osservati tra i non fumatori.

E veniamo ad una questione d'importanza fondamentale e sulla quale si sono svolte interminabili discussioni: se il fumo può causare, o per lo meno favorire indirettamente, lo sviluppo del cancro.

Intense ricerche

Per ogni specialista che accusa il tabacco per l'enorme aumento dei casi di cancro dei polmoni ce n'è un altro che gli nega ogni influenza. Il dottor Evarts Graham ed i suoi associati della Università di St. Louis, stanno conducendo estese ricerche su migliaia di individui in grandi città americane come New York e Chicago e anche a Salt Lake City, il centro dei Mormoni, perchè i mormoni ortodossi si astengono dal fumare e possono fare da controllo.

I primi risultati mostrano che il 95 per cento dei sofferenti di cancro dei polmoni fumava il minimo di un pacchetto di sigarette al giorno. Fu domandato al dottor Graham se poteva affermare decisamente che il fumo fosse causa diretta del cancro. Egli rispose di no, ma aggiunse: «ma è curioso come assai pochi non fumatori vengono affetti da cancro ai polmoni». La proporzione per questi ultimi è della metà dell'uno per cento delle vittime della malattia in confronto del 97 per cento dei fumatori. Il dottor Graham fa notare come il cancro dei polmoni si sia moltiplicato paurosamente negli ultimi 35 anni.

Occorre ricercare quale fattore operante nella vita moderna si sia moltiplicato nella stessa proporzione nell'identico periodo di tempo. Non si può identificarlo col monossido di carbonio delle automobili perchè i poliziotti al traffico che ne respirano in grande quantità non cadono vittime della malattia in numero superiore agli altri. Il dott. Alton Ochesner, a capo di una clinica di New Orleans, afferma: «Venticinque anni fa io vedevo un solo caso di cancro ai polmoni ogni quattro anni. Negli ultimi 15 anni ne ho visto migliaia. Sono convinto che c'è una definita relazione tra il fumo e il cancro dei polmoni».

In generale, i sanitari sono d'accordo nel ritenere che il cancro della bocca, delle labbra e della lingua sia assai frequente tra i fumatori. Le ricerche condotte indipendentemente nel Michigan, nell'Illinois e nella Pennsylvania sono arrivate alla stessa conclusione e cioè che la maggior parte delle vittime del cancro della lingua fa uso eccessivo di tabacco, che nei fumatori di pipa il cancro si manifesta proprio sul posto dove la pipa rimane più a lungo e che nei masticatori di tabacco appare nel punto dove questo viene tenuto.

Statistiche eloquenti

Un'altra domanda che viene posta frequentemente agli uomini di scienza è se il fumo contribuisce ad abbreviare la vita. Il dott. Raymond Pearl, della Università John Hopkins di Baltimora, circa dieci anni fa fece uno studio sulla durata della vita e sulle abitudini fumatorie di circa 7000 americani di sesso maschile. Dalle sue accurate statistiche si rileva quanto segue: prendendo 300 persone all'età di 30 anni di cui 100 non fumatori, 100 fumatori moderati e 100 grandi fumatori risulta che 66 per cento dei primi raggiungeranno i 60 anni, 61 per cento dei secondi raggiungeranno la stessa età e solamente 46 per cento dei terzi ci arriveranno.

«La conclusione è chiara — disse il dottor Pearl — che il fumare doveva essere statisticamente associato all'accorciamento della durata della vita. Accorciamento che aumentava con la quantità del tabacco usato».

Alcuni medici hanno contestato non tanto le statistiche, quanto le conclusioni che se ne vogliono ritrarre. Il loro grande argomento è che coloro che fumano eccessivamente fanno tutto in eccesso. Quelli che più fumano sono persone che vivono sotto una tensione e in preda a preoccupazioni continue le quali sarebbero, più che il fumo, la vera causa dell'abbreviamento della loro vita. Ma le compagnie di assicurazione, che finora avevano trascurato il fattore del fumo nel calcolo della media della vita, cominciano a prenderlo in considerazione allo stesso modo che fanno con l'alcool.

FOSCOLO DE FELICE

UN «NEMICO DELL'UMANITÀ» che lavorava per la pace

I nobili intenti dello scopritore della dinamite

Sulla riviera di San Remo, oltre il parco comunale, c'è una villa solitaria, un po' nascosta a monte da siepi fiorite e da grandi alberi, tutta aperta sul mare all'incanto del grande arco fra Imperia e le prime scogliere della Costa Azzurra. E' una costruzione dell'Ottocento, che per la scelta del sito e per l'elegante semplicità dell'architettura rivela il buon gusto del costruttore.

I forestieri si fermano a guardare, qualcuno entra nel parco e prende fotografie. Un giardiniere, molto vecchio, indica ai visitatori la loggia del primo piano e parla sottovoce, come in attesa di vedere affacciarsi qualcuno, «un signore triste e pensoso che guardava sempre il mare».

In quella casa, nel 1896, morì Alfredo Nobel. L'interesse dei curiosi e dei visitatori è più vivo, quest'anno, dopo l'annuncio di solenni onoranze mondiali che saranno rese al fondatore dei premi per la pace.

Fra tante incomparabili attrattative, San Remo ha anche questa villa, dove il malinconico «padre della guerra moderna» concluse la sua grande avventura, il suo dramma di coscienza, con un testamento di pace e d'amore.

Al principio dell'avventura di Alfredo Nobel, inventore della dinamite e poi filantropo, sta, come breve prologo un banale annuncio pubblicato sui principali quotidiani europei nel dicembre del 1875. «Signore anziano, residente a Parigi, molto ricco, molto colto, cerca signora anziana che conosca lingue, disposta ad assumere le mansioni di segretaria».

In un angolo solitario della bassa Austria, per caso, legge l'annuncio una aristocratica povera, la contessa Berta von Kinsky, figlia di un feldmaresciallo morto dopo la sconfitta di Sadowa. Berta è sola, scoraggiata. Gli editori di Vienna hanno rifiutato un suo romanzo. La rendita non è sufficiente per vivere, e bisogna rimandare il matrimonio con il barone von Suttner, ingegnere e poeta, a cui i calcoli e i versi non danno ancora pane.

Signore anziano cerca signora anziana... Berta ha trentadue anni, ma non aspetta più nulla dalla vita, e può quindi assumere il ruolo di signora anziana. Scrive a Parigi. Dopo un mese, ormai inattesa, giunge la risposta. La contessa Kinsky può assumere subito le sue mansioni. La lettera è firmata Bernardo Alfredo Nobel. L'inventore della dinamite, il «nemico dell'umanità»... Berta ha sempre detestato quell'uomo, non può essere la sua collaboratrice. Rifiuta. Ma riceve una altra lettera che la induce a riflettere. Il re degli esplosivi, con molta gentilezza e rispetto, la invita a un colloquio.

Alfredo Nobel era più calmo mentre prendeva in mano il primo pezzo di dinamite, nel suo laboratorio, che al momento dell'incontro con la nuova segretaria alla stazione di Parigi. «Perchè mi ha mentito — pensa guardando il viso della donna illuminato da due occhi azzurri sognanti. — Cercavo una signora anziana»...

— E' forse per civetteria di scienziato che mi avete dato a intendere di essere un signore anziano? — domanda Berta con un sorriso, durante il pranzo al Grand Hotel, a quell'uomo che dimostra una quarantina d'anni ed ha gli occhi celesti e ingenui di un fanciullo.

Parlano a lungo. E si convincono che nessuno dei due ha ingannato l'altro. Sono ancor giovani entrambi, ma si sentono vecchi. La donna interroga, l'uomo, docile, risponde. Fin da fanciullo ha vissuto nel mondo degli esplosivi. Per la sicurezza dell'umanità bisognava soggiogare la furia insensata della nitroglicerina scoperta da Ascanio Sobrero, togliere a quell'olio esplosivo la fluidità sposandolo a una sostanza solida che diminuisse la sensibilità agli urti. Era questo lo scopo delle sue esperienze nelle prime città della nitroglicerina costruite in Russia, in Svezia, in Germania, in Francia. Molte fabbriche saltarono in aria. Migliaia di vittime, anche suo fratello, suo padre.

— Ed ora cosa intendete fare?

— Voglio creare un nuovo esplosivo più potente della dinamite. Soltanto di fronte alla minaccia di distruzioni apocalittiche questo mondo di pazzi rinuncerà forse per sempre alla guerra.

Berta supplica Nobel di desistere da un folle progetto, che si risolverebbe in un delitto contro l'umanità.

Lo scienziato tace, pensoso. Qualche giorno dopo un telegramma del Governo svedese lo chiama a Stoccolma per affrettare la produzione della dinamite.

— Anche se volessi ascoltare il vostro consiglio — dice alla segretaria — si andrebbe avanti senza di me. E sarebbe un male. Lasciatemi fare. Rifletterò a quanto mi avete detto. Se avete ragione voi, espierò. Ve lo prometto.

Al ritorno l'inventore non troverà più la «segretaria», fuggita dal mondo degli esplosivi. Qualche tempo dopo, dall'Austria, Berta gli partecipa le nozze con il barone von Suttner.

Nel 1888 i giornali europei annunciano la morte dell'inventore della dinamite. Ma è un errore. E' morto il fratello maggiore, Lodovico. Alfredo legge il suo necrologio sulla stampa mondiale.

Nemico dell'umanità, genio malefico della distruzione... Ora sa ciò che il mondo pensa veramente di lui. Mai come in quel momento si sente solo. Giunge una sola lettera: è Berta, che ricorda la promessa fatta nel 1876. Egli ha sempre letto con entusiasmo i libri di colei che il mondo chiama «baronessa della pace», diffusi e tradotti in Europa e in America. Soltanto lei è rimasta amica. Nessuno porterà il lutto per lui. Guarda all'avvenire. E dubita di se stesso, di tutta la sua opera. L'amica lontana aveva dunque ragione? Scrive annunciando che manterrà la promessa. Ma dovrà prima separarsi dal mondo. Non ha patria. «Sono cittadino del mondo», scrive all'amica. E Berta lo consiglia. C'è un rifugio, nel mondo, per chi ha un'ispirazione. E' l'Italia, col suo mare azzurro...

Nobel ha sempre sognato di riposare in Italia. Sulla luminosa riviera ligure costruisce una villa, che chiama «Il mio nido». E medita la grande idea della sua fondazione. L'oro immenso che ha guadagnato, che non ama e non può spendere, sarà diviso fra coloro che avranno reso i maggiori servigi all'umanità e contribuiranno al conseguimento di una pace durevole nel mondo.

Ora l'amica lontana sarà contenta. Per la prima volta è felice. E attende la morte, serenamente, nel solitario rifugio di San Remo.

Nove anni dopo, il premio della pace, che egli aveva istituito, è assegnato a Berta von Suttner, per avere esaltato con sentimento femminile ed efficacia di romanziera, nei suoi libri, la giustizia e la concordia fra i popoli. Ma il sogno di pace della scrittrice non dura a lungo. Proprio in Austria l'idra della guerra si risveglia. E' la primavera del 1914. Col cuore oppresso Berta scrive sul suo diario: «Ero io che mi ingannavo, i fatti danno ragione a Lui...», e prega: «Signore, fa che io non veda la guerra». La preghiera è esaudita. Pochi giorni prima del conflitto la grande amica di Alfredo Nobel trova finalmente la pace nella morte.

UGO MARALDI

QUESTO ATTRAENTE COMPLETO DA COCKTAIL IN RAYON, SATIN E BROCCATO, E' UNA CREAZIONE DEL LONDINESE DIGBY MORTON

Glorioso vessillo atteso a Roma

Mogadiscio, 9

Il Sottosegretario Brusasca, è partito stamane in aereo da Mogadiscio diretto a Roma. Il Sottosegretario reca con sè, per deporla sull'Altare della Patria, la gloriosa bandiera del disciolto Corpo truppe coloniali: bandiera che seppellita alla vigilia dell'occupazione inglese della Somalia è stata riesumata dopo nove anni.

CELEBRAZIONI DELL'ISTRIA E DEGLI ISTRIANI

Santi e Martiri della Nobilissima

Pubblichiamo il quinto articolo inviatoci dal Comitato per le celebrazioni degli Istriani illustri, indette dal Comune di Trieste per l'anno 1950.

Il Cristianesimo si diffuse nella X Regio italica Venetia et Histria da Aquileia. E' impossibile definire esattamente quando la nuova Fede giungesse tra le sue mura, ma, allorchè la primeva Ecclesia fu abbastanza numerosa, ebbe certo un vescovo nella persona di Sant'Ermacora. E' anche impossibile definire il tempo dell'ordinazione e prelazione di questi; dalle indicazioni degli antichissimi cataloghi episcopali, nei quali sopravvivono i primitivi dittici, possiamo soltanto stabilire con sufficiente certezza la fondazione della diocesi aquileiese, unica diocesi per tutta la regione veneto-istriana, intorno all'anno 250.

Da questa prima sede vescovile, il Vangelo si diffuse in tutta la regione. Seguire però la sua marcia e la sua progressiva penetrazione, non certo sincrone per tutto il vastissimo territorio, difficili e lente a causa del paganesimo ancora vivo e vitale, geloso e tenace, è parimente impossibile. Tradizioni locali accennano a un Giacinto missionario a Trieste e al Beato Elio da Costabona a Capodistria, ambidue inviati da Sant'Ermacora, ma non si può dir di più. Il primo vescovo conosciuto in Istria è Mauro, di Parenzo, martire, intorno al 300, ma, come nota il Kandler, «nessun vescovo istriano è intervenuto ai Concilii prima del secolo VI; poi figurano costantemente». In un secondo tempo, aumentato il numero dei nuovi credenti, sorsero, staccate da Aquileia, le nuove diocesi istriane, e, risalendo al secolo VI, troviamo vescovi nostrani a Trieste, Parenzo, Pola, Sipar, Pedena, Cissa; più tardi a Cittanova ed, ultima, a Capodistria.

Anche l'Istria cristiana, nell'epoca delle persecuzioni, fino ai primi anni del secolo IV, ebbe i suoi martiri ed il loro culto vige anche oggidì nella liturgia propria delle singole diocesi e nel ricordo, più o meno celebrato, delle popolazioni. Insieme a questi campioni della Fede, altri santi regionali sorti più tardi testimoniano la cristianità della nostra terra. E' da lamentare che non di tutti si abbiano notizie adeguate o pienamente sicure: è noto come, dappertutto, accanto alla santità sia fiorita la leggenda.

Le Passiones dei Santi istriani, in primo luogo dei martiri, sono conosciute da relazioni liturgiche composte parecchi secoli dopo la loro morte. Esse, in genere, non sono gli Acta del martirio, ma un'amplificazione a scopo celebrativo, devozionale, esortativo, e la loro veridicità ed autenticità poggia unicamente sulla scrupolosità e sul discernimento dell'ignoto compilatore. Queste narrazioni, non risalendo all'epoca del Santo, hanno permesso che la leggenda avesse lungo e indisturbato agio di svilupparsi, inviluppando le primitive notizie nell'intreccio inestricabile delle sue adornamentazioni, per modo che il nocciolo essenziale del racconto non è sempre identificabile. In particolare diremo che le lezioni agiografiche dei Martiri triestini si basano su un testo del secolo XIV, in un breviario manoscritto conservato alla Biblioteca civica, testo che è, a sua volta, copiato da fonti anteriori, ma di quale epoca? di quanto valore?

Fra i Martiri triestini primeggia, patrono e gonfalone della città, San Giusto, martirizzato «quarto nonas novembris CCLXXXX impp. C. Val. Dioclet. M. Aur. Val. Maxim.». Il suo nome compare la prima volta in un documento ufficiale nel 911 in un diploma di re Berengario, mentre nel 1040, in una carta di re Enrico III, si accenna alle sue reliquie giacenti in cattedrale. Secondo patrono è Servolo che, secondo il racconto tradizionale, sarebbe stato immolato nel 273 al tempo di Numeriano. Ma egli non è nè triestino nè istriano; è il compagno di Zoilo martire di Listris in Licaonia, nell'Asia Minore. I copisti dell'antico Martirologio mutarono, certo inconsapevolmente, la indicazione «in Listris» in quella «in Histria» e il Santo orientale si trovò trasformato in istriano e poi, chissà come, in triestino.

Anche le due sorelle Eufemia e Tecla, tenute ed onorate come nostre concittadine, ci vennero dall'Oriente. Esse sono un adattamento locale delle omonime martiri aquileiesi, le quali, a lor volta, sono una riproduzione delle orientali Eufemia di Calcedonia e Tecla di Iconio. La prima ebbe risonanza e culto nella nostra regione e nell'Italia nord-orientale durante lo scisma aquileiese, che si fondava appunto sul Concilio di Calcedonia, del 451, in opposizione al successivo Concilio di Costantinopoli del 533, rifiutato dagli scismatici. Il nome di questa Martire divenne segnacolo e vessillo dei dissidenti tanto che la basilica di Grado, sede del patriarca scismatico, fu da lui dedicata appunto a lei.

La diocesi tergestina annovera ancora come Santi indigeni Marco, Primo, Giasone e Celiano o Cilino. Di questi mancano totalmente notizie. Abbiamo invece le passioni di Apollinare, Lazzaro, Zenone e Giustina. Esse non soltanto sono molto posteriori, ma somiglianti ed imparentate a quelle di altri martiri. Quella degli ultimi due riporta di sana pianta la leggenda greca dei Santi Teofilo e Dorotea. Zenone e Giustina sembrano i due omonimi di Verona, Apollinare quello di Ravenna.

San Niceforo di Pedena è un martire orientale passato in Istria durante la dominazione bizantina; Pelagio di Cittanova è l'omonimo di Costanza divenuto poi istriano; San Pellegrino di Umago è sconosciuto al martirologio romano. Ricorderemo ancora San Rufo venerato a Loparo, in parrocchia di Truscolo; se ne ignora però la vita, il martirio e l'epoca.

Tradizionalmente si ritiene protovescovo di Capodistria San Nazario e l'inizio del suo episcopato viene fissato nel 524. Di lui non si ha il minimo accenno in documenti del tempo, la sede capodistriana non figura mai nelle lotte religiose durante lo scisma aquileiese, mentre vi sono menzionate le altre diocesi istriane coi loro vescovi. Di più: il martirologio romano ed i cataloghi agiografici milanesi riportano nella medesima data, nella quale si venera San Nazario capodistriano, 19 giugno, il martire milanese Nazario e compagni. Sorge perciò forte presunzione che il primo vescovo tradizionale di Capodistria altro non sia che una copia dell'omonimo lombardo. Certo è che la serie dei vescovi capodistriani comincia appena nel 750 o dopo ancora, due buoni secoli appresso al supposto primo vescovo Nazario.

In epoche posteriori troviamo altri Santi a Capodistria: Assalonne, vescovo dal 1220 al 1242 circa; Monaldo frate minore, fiorito nel 1300, autore di un commento filosofico secondo la dottrina dello Scoto e di una somma filosofica; Antonio Matissa dei Servi di Maria, maestro di teologia, morto nel 1520, e Giuliana Malgranello, delle Mantellate, morta nel 1551.

A Valle d'Istria è venerato il Beato Giuliano, frate minore. Morì dopo il 1350 ed ebbe culto in tutta la diocesi di Pola, confermato da Pio X nel 1910.

A Pola si venerava in passato il martire locale Germano, morto fra il 282 e 284. La sua leggenda, composta due o tre secoli dopo, non dà molto affidamento e non è nemmeno impossibile che essa sia un rifacimento della leggenda di San Germano di Parigi, per cui la figura di questo martire istriano è molto incerta. Parimente a Pola si venera il Beato Ottone, frate minore, vissuto intorno al 1300.

A Parenzo, oltre il summenzionato Mauro, vescovo locale, di cui possediamo l'iscrizione sepolcrale originaria dei secoli IV o X, sono venerati Eleuterio, Giuliano e Demetrio. Non sono personaggi locali, ma orientali, importati, anche questi, durante la dominazione bizantina.

Sebbene da varie parti venga contestata l'origine istriana di San Girolamo, a noi piace terminare questa breve rassegna col gran nome di questo Santo, secondo il benemerito canonico Pietro Stancovich ed altri studiosi, nativo da Stridone nel comune di Portole, del nostro massimo Santo che ha risonanza in tutto il mondo cristiano. Visse dalla seconda metà del secolo IV alla prima metà del secolo V, mentre, come ai tempi nostri, sulla sua e nostra terra, calavano le torbide schiere degli invasori barbarici a rovina del grande Impero. Il suo nome rimane imperituro, perchè egli fu l'autore della versione latina della Bibbia, la Vulgata, che ancor oggi è la traduzione ufficiale usata in tutta la Chiesa. Commentatore sapiente dei testi sacri, dottore e maestro, polemista ed apologeta egli è la maggior gloria istriana, in cui santità di vita e profondità di sapere armoniosamente si fondono in una personalità singolarissima e veramente eccezionale.

FRANCESCO SCHULLER

NOTIZIE DALLA ZONA B

Lavoro forzato sfratti e arresti

Un morto e due feriti nella valle del Quieto per il rovesciamento d'un autocarro

Si apprende da Buie che una grave disgrazia si è verificata nella Valle del Quieto in seguito al rovesciamento di un automezzo, e nella quale ha trovato la morte certo Gomila da Marussici, mentre due altri giovani sono rimasti feriti, di cui uno gravemente. Essi sono stati trasportati all'ospedale di Isola. Le vittime di questa sciagura sono tutti lavoratori reclutati dall'Amministrazione jugoslava per i lavori «volontari» nella risiera della Valle del Quieto. Il fatto ha suscitato vivissima impressione nella popolazione, e soprattutto nelle centinaia di lavoratori coatti occupati nella zona.

Da Capodistria si apprende che anche la famiglia Pesaro, i cui componenti lavorano tutti in Zona B, è stata sfrattata dalla sua abitazione. Sale così ad undici il numero delle famiglie capodistriane sfrattate nel giro di pochi giorni. Altre persone sono state già preavvisate che in un prossimo futuro dovranno andarsene dalle proprie case. Allo scopo di impossessarsi del suo esercizio, i titini hanno tratto in arresto la signorina Alma Favento, ed hanno incarcerato pure il macellaio Poli. La di lui moglie, che s'era recata a protestare in polizia per il fermo ed aveva esibito un certificato medico per ottenere la liberazione del marito, è stata fermata. Anche in questo caso gli slavi mirano ad entrare in possesso della macelleria del Poli.

Da Cittanova è fuggito mercoledì il motopeschereccio «Mercedes», con a bordo alcuni giovani che si sono rifugiati a Trieste per sottrarsi al reclutamento nelle brigate del lavoro. Sfratti ed arresti, nonchè il perdurare delle restrizioni al traffico, aggravano di giorno in giorno le condizioni dei nostri connazionali, privi di qualsiasi forma di tutela ed esposti alla politica di sopraffazione nazionalista degli esponenti titini.

Domani a Gorizia la Mostra canina

Domani a Gorizia, al Parco comunale si svolgerà la 18.a Esposizione nazionale canina, alla quale hanno dato la loro adesione i centri di Milano, Trieste, Udine, Ravenna, Bolzano, Padova, Treviso, Belluno, Vicenza, Rovigo, oltre a numerose altre città vicine e lontane.

Dalle ore 9 un centinaio e mezzo di cani, tra cui alcuni rari esemplari, passeranno sotto gli occhi delle varie giurie e del pubblico, che certamente parteciperà numeroso all'interessante spettacolo.

Tra i soggetti più attesi vi sono quelli dell'allevamento di Villa Elisa dell'avv. Boccini, che presenterà otto boxers; un Terranova bianco e un barbone nero della Posta di Gorizia; i pastori tedeschi dell'allevamento Castel di S. Giusto di Trieste; tre volpini italiani del sig. Mettere di Ronchi; un raro originale Chow-chow dell'avv. Latere di Udine; due levrieri afgani dei conti di Strassoldo, e uno della signora Anna Covi di Gorizia; due bellissimi esemplari di cockers fulvi del dott. Mantovani.

Pesca eccezionale

Una singolare pescata è stata fatta iermattina da Romeo Bertoli, di 27 anni, da Trieste. Verso le 6, il giovane calava una «gramparella» nello specchio di acqua antistante la radice del Molo Bersaglieri nella speranza di procurarsi dei calamari. Poco dopo il giovane ritirava la rete, e con giustificata sorpresa al posto dei previsti calamari, vi trovava invece una pistola «Beretta», cal. 9, con 4 cartucce. L'arma, che era arrugginita, è stata consegnata agli agenti del Molo Pescheria.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Sarga» (it.); B. 11 «Annamaria» (it.); B. 13 «Zaule» (it.); B. 14 «Marta Carla» (it.); B. 15 «Maria» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 18 «Georgios R.» (gr.); B. 23 «Abbazia» (it.); B. 24 «Vitt. Claudia» (it.); B. 26 «Rosario» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Selworty Ber.» (br.); B. 36 «Spuma» (it.); B. 37 «Carbonello/Salvore» (it.); B. 39 «Arion» (gr.); B. 47 «Seb. Venier» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Molo Bers. N.** «Elden Yonzon» (am.); **Porto Lido:** «H. Ascona» (it.); **Ars. Lloyd:** «Belluno» (it.); «Treviso» (it.); **Ars. Dock:** «Alessandro» (it.); **S. Marco:** «Maria Fausta» (it.); **Aquila:** «Montebello» (am.); **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.).

NAVI IN ARRIVO: 10 giugno 1950: «Avionia»; «Rjeka» B. 22; «Express» B. 45; 11 giugno 1950: «George Unlern».

IL CENTRO DI SOGGIORNO SULLA SPIAGGIA DI GRIGNANO

UNA «PICCOLA RAPALLO» per i dipendenti della Polizia

La spiccata Rapallo della Polizia funziona già da qualche giorno sulla spiaggia di Grignano. Prima di parlare di questo ammirevole «Centro di soggiorno» diremo che gli appartenenti al Corpo [illegible] una cosa [illegible] verde, una piccola oasi di benessere e di comodità. E come un'oasi appare il centro a chi lo raggiunge attraverso la ripida stradicciola che si snoda dalla strada. [illegible] strapiombo color smeraldo, una vela bianca sul mare sembra dare l'ultima pennellata di colore allo sfondo con il Castello di Miramare.

VEDUTA PARZIALE DEL CENTRO DI SOGGIORNO DI GRIGNANO, COSTRUITO PER LE FORZE DI POLIZIA DELLA V. G.

Qui i poliziotti in riposo, i loro familiari e gli impiegati civili aggregati al Corpo, trascorrono un'invidiabile parentesi balneare. Il campo ha la capienza di 1500 persone. Già lo scorso anno esisteva questo centro, ma quest'estate è tutta un'altra cosa: è come se l'edificio, la piattaforma per il ballo e la spiaggia avessero fatto una cura intensiva di bellezza. Il Centro è sorto per le prestazioni volontarie dei poliziotti, i quali hanno saputo alternare le fatiche delle indagini con il lavoro manuale.

Il Centro è stato costruito con i fondi della Welfare, su un'area requisita, ed è costato circa un milione e mezzo di lire. Questo elegante stabilimento di soggiorno è stato ideato dal sovrintendente Lodi, del Q. M., il quale, pur essendo quasi digiuno d'architettura ed ingegneria, ha creato un progetto che può dare dei punti ai professionisti in materia. Dopo aver livellato il fondo, sono state gettate le basi per l'edificio centrale, dove, in due differenti sezioni, sono allogati un moderno bar e una gaia mensa che si affaccia sul mare, nella vaporosa cornice di tende fiorate. Al centro, arginata dalla simmetrica disposizione dei tavolini e delle poltroncine sulle quali piove l'ombra degli ombrelloni, si stende la pedana per il ballo, che ha di fronte una nicchia di vetro, arabescata di motivi marini. Attraverso un sentiero che taglia in due il verde si può accedere alle due spiagge. E' inoltre in progetto l'attuazione di un campo di tennis e pallavolo. Venti cabine sono già state costruite, ed altre dodici sono in allestimento. Sul versante della spiaggia sono stati costruiti tre piccoli edifici, uno dei quali è stato adibito ad abitazione del sergente Vittorio Bachi, già campione di pallanuoto, e che è un po' il «deus ex machina» di tutto il centro di soggiorno; in una di queste baracche verranno sistemati dei letti per i poliziotti che intenderanno pernottare sul posto, e nella terza saranno allestiti spogliatoi e cabine a rotazione. Ma il campo non è tutto qui: non bisogna dimenticare l'ordine che vi regna, la scrupolosa pulizia e la fioritura di gerani che saluta gli ospiti da ogni angolo.

Ieri pomeriggio, è stata organizzata una visita della stampa, ed i giornalisti vi sono stati accompagnati dai vice sovrintendenti Lodi e Corrier, dall'ispettore capo Giannini, della Welfare, dall'ispettore della Sala dell'Ufficio stampa della Polizia. Malgrado si fosse già al tramonto, al centro soggiorno c'erano ancora degli ospiti, tra i quali il vice sovrintendente Di Pasquale, della Portuale e Ferroviaria. Il centro, sorto a tempo di primato per l'iniziativa del sovrintendente Lodi e dei suoi collaboratori, è prima di tutto merito del sovrintendente della Welfare magg. Way e del sovrintendente del Q.M. magg. Harwood, che hanno dato l'impulso iniziale alla realizzazione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del barone Rodolfo Parisi nel IV ann. (10-6-46) dal fioraio Giuseppe Carli lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mariella Polli nel I ann. dall'ing. Alberto Polli 10 mila pro Osp. Burlo Garofolo, 10 mila pro C.R.I., 10 mila pro Ist. Rittmeyer, 10 mila pro Villaggio del Fanciullo e 10 mila pro Ist. Poveri; da Nerina e Laura Giovanello 1000 pro Unione It. Ciechi; dalla Soc. costruzioni generali 25 mila pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Walter Bekar da Giuseppe Orbani 500 pro C.R.I.; da Giovanna Orbani e figlia 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Gemma Lazzari 1000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Gisy e Giorgio Morpurgo 1000 pro Lega italiana Comitato lotta contro i tumori; dalla fam. Ermanno Marizza 1000 pro Villaggio del Fanciullo e dalla fam. Donauer Giorgio 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Lodovico Bauer dalla fam. Paschi 3000 pro beneficenza israelitica; dalla ditta F. Mell 2000 pro E.C.A.

In memoria del cap. Cosulich Giuseppe dall'ing. Apollonio 500 pro Fondo Banelli; da Rita e notaio Giovanni Iviani 500, da Ida e Alfonso Tarabocchia 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Bice Orazietti ved. Giacomello dalle ex condiscepole Alice Terpin, Mary Gaugadi Babudieri, Ofelia Ruzzier, Maria Castellari Buffulini 1200 pro E.C.A.; da Giuseppe Galante 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del loro angioletto Renatin (11-6) da Anna ed Ego Mayer 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino al suo nome) e dalla nonna Alice 1000 pro Asilo Rittemeyer.

In memoria di Giorgio Cimolino nel III ann. dalla moglie e famiglia Cimolino 1000 pro Osp. Burlo Garofolo, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Sordomuti, 1000 pro E.C.A. e 1000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; dalla sorella Vally ved. Dollinar 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei suoi cari periti da Luigi Siccheri e famiglia 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Pier Lucio Mauro dagli amici di Milano: Periongo, Floriani e Tommasi 50 mila pro Esuli istriani.

In memoria di Guglielmo Aielli dalla famiglia cav. arch. Ernesto Zucchi 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria e Dario Manfrin nel VI ann. dalle famiglie Manfrin e Cozzi 2000 pro chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Fioravante Zipponi dalla fam. G. B. Zipponi 100 pro Seminario.

In onore della Madonna Pellegrina dal personale della lavanderia dell'O.P.P. 4500 pro Centro tumori e da N. N. 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7190 (+30), Generali 6040 (+10), Ras 1771 (+11), Bastogi 2118 (+3), Cucirini 6620 (—130), Linificio 900 (+10), Cot. Mer. 1520 (—), Fisac 452 (—1), Fibre 1760 (—20), Snia 2380 (+10), Finsider 484 (—), Ilva 169.50 (+2), Catini 850.50 (—.0.50), Breda 58.25 (+0.75), Fiat 412.50 (+3), Sade 969 (—1), Edison 1880 (+4), Sip 995 (—), Vizzola 2630 (—15), Merideletttrica 855 (+10), Distilleria 1540 (—20), Eridania 8550 (+100), Rom. Zucch. 501 (+1), Anic 183.75 (+2), Saffa 659 (+6), Gas 24.50 (—), Rumianca 44.50 (+2.25), Pirelli 881 (+2), Pirelli e C. 909 (+4).

TRIESTE

Generali 6025 (—), Assicuratrici 775 (—5), Ras 1760 (—), CRDA 128 (—).

Cambi liberi: Sterlina oro 6550-6600; napoleone 5175-5225; dollaro 624-627; svizzero 146½-147½; francese 178-182; sterlina 1560-1580; scellino 22¾-23¼; dinaro 1.00-1.05. Affari quasi nulli.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Era là per dormire

La notte del 20 maggio scorso, un inquilino dello stabile numero 22 di via Tiziano Vecellio, tale Pietro Pellizzola, dotato di sonno leggero, ebbe la impressione di percepire strani rumori provenienti dal negozio sottostante. Teso l'orecchio, si convinse che effettivamente qualcosa stava avvenendo nel magazzino di Marcello Brandolin, proprietario di un negozio di spazzole e scope ed oggetti affini. Balzato dal letto, il Pellizzola telefonò alla Polizia. Pochi minuti dopo una camionetta carica di agenti si fermava davanti allo stabile, e i militi non tardavano a rilevare che la porta d'ingresso del negozio portava segni di effrazione. Infatti con una spinta l'aprirono, e penetrati nell'interno, alla luce delle lampadine, videro un individuo sdraiato su di un mucchio di crine. «Che fate qui?», gli domandarono. «Dormo», rispose secco lo sconosciuto. Poi, spiegò che aveva scelto il negozio per passare la notte. «Dato che tutti gli alloggi sono chiusi, ho pensato di mettermi in questo angolino, al coperto», concluse. Indosso gli vennero trovati due grimaldelli. Gli agenti fecero presto a rilevare che si trattava di tale Giuseppe Anic, abitante in via Pondares 5, ex vigilato, da poco dimesso dal carcere dove era stato rinchiuso per furto. L'Anic, presentatosi ora nell'aula della sezione penale, è stato condannato per tentato furto pluriaggravato ad un anno e 6 mesi di reclusione ed a 12.000 lire di multa, nonchè a 9 mesi di arresto per la contravvenzione relativa al possesso dei grimaldelli.

Presidente: Falchi; P. M.: De Franco; Difesa: Kezich.

SULL'ULTIMO GRADINO incontrò uno sfruttatore

Una giovane donna istriana, Guerrina Polk in Barillari, nel corso dell'ultima guerra ebbe la sventura di perdere il marito perito in un'azione bellica nel Mediterraneo. Rimasta sola con un bambino, la Barillari continuò a vivere nel suo paesello, condensando tutto il suo affetto nel figliuolo, ch'era la sua gioia e la sua speranza. Purtroppo le vicende della guerra coinvolsero pure la terra istriana, e sulle martoriate città e borgate, dopo i bombardamenti aerei, le sanguinose guerriglie tra partigiani e tedeschi, seguirono le rappresaglie delle bande di Tito e le popolazioni cercarono di sottrarsi al nuovo terrore con l'esodo in massa.

Raggiunta Trieste, la Barillari vi si fermò, nella speranza di trovare un'occupazione che le desse la possibilità di provvedere al sostentamento del figliuolo. Purtroppo la sorte le fu avversa, e dopo lunghi stenti la donna dovette piegarsi ed avvilirsi al punto da battere il marciapiede, condannandosi da sola a una morte civile. Un giorno del 1947, la Barillari s'imbattè in tale Virgilio Favento. Costui, dopo i primi approcci, le si attaccò al fianco, manifestando il desiderio di convivere con lei. «Ho tanto bisogno di affetto — le disse l'uomo —. Tu sei sola e fai una vita ignobile che non fa per te. Vivendo insieme, oltre la felicità, avremo il benessere. Lavorerò». La Guerrina, alle parole del giovane, rimase pensierosa e dubbiosa; dargli ascolto oppure proseguire nel cammino che s'era scelta, irto di spine e di umiliazioni? Poi, pensando al figliuolo, aderì all'invito e si recò in casa del Favento. Fu una nuova, terribile delusione. Il giovane era un violento, un infingardo, un buono a nulla. Fin dai primi giorni pretese che la donna lo mantenesse col ricavato del suo triste mestiere. Poi divenne manesco, spesso la batteva con [illegible]

[illegible] soverchia fede dati i suoi precedenti, e lo hanno condannato a due anni e 4 mesi di reclusione ed a 14.000 lire di multa, con la revoca della condizionale e della non menzione, ottenuti in un precedente processo per violazione di domicilio in seguito al quale, nel giugno 1949, s'era buscato 16 mesi e 10 giorni di reclusione.

Presidente: Falchi; P. M.: De Franco; Difesa: Morgera; Cancelliere: Neri.

PRETURA PENALE

Di una iscrizione al Fascio

Tale Floriano Moratto, ritenendosi diffamato da un articolo comparso il 10 giugno 1948 sul giornale «L'Emancipazione», sporse querela contro il gerente responsabile Umberto Greatti. Nel corso del dibattimento seguitone, il Moratto dichiarò di non essere mai stato iscritto al partito fascista mentre, a detta di un teste, Ricciotti Stringher, la circostanza non corrispondeva al vero, dato che il Moratto figurava essere stato effettivamente iscritto al Fascio di Parenzo negli anni 1939-1942. Denunciato per falsa testimonianza, il Moratto veniva nel dicembre 1948 condannato a 6 mesi di reclusione. Contro la sentenza il Moratto ricorreva in Appello, e nel contempo si preoccupava di denunciare a sua volta tale Tomaso Lupo, il quale, nel processo del dicembre 1948, aveva sostenuto di essere stato egli stesso a rinnovargli la tessera fascista e di avere saputo dall'ex segretario del Fascio di Parenzo, Gino Privileggi, che il Moratto era iscritto a quel Fascio. Il Moratto continuò a sostenere che, essendo stato occupato al Cantiere San Marco, nella scheda personale e nel libretto di lavoro egli figurava inscritto al partito fascista, ma si trattava di una formalità per ottenere del lavoro. Dall'altro canto, il Lupo, a detta del Moratto, era stato spinto [illegible]

Amaro risveglio del lupo di mare

Il marittimo Andrè de Saint, di 39 anni, imbarcato sul mercantile «Montebello Hills» ormeggiato nel nostro Porto, s'imbatteva l'altra sera in un'avvenente donnina. Dopo avere girato in lungo e in largo per le vie adiacenti alla Marina l'improvvisata compagna accennava al de Saint il nome di una sua amica, che abita in via della Pescheria, dove avrebbero potuto trovare ospitalità. Così facevano, senonchè allo svegliarsi iermattina il de Saint si trovava solo, e poco dopo constatava che nel corso della notte, gli erano sparite 40 mila lire. Fuor di sè per l'ira, lo sfortunato lupo di mare si rivolgeva più tardi alla Polizia, che in base a rapide indagini riusciva a identificare le due donne e fermarle. Sono state iniziate indagini per accertare se le due sospette siano realmente responsabili del furto subito dal de Saint.

Gli agenti lo videro gettare il borsellino

Gli uomini della «Volante» si considerano in servizio anche quando sono esenti da qualsiasi incarico di Polizia. Prova di quanto affermiamo è il fatto accaduto l'altra mattina, quando due solerti agenti della squadra, nel percorrere una via periferica, adocchiavano un noto pregiudicato per borseggio nell'atto di sbarazzarsi di un borsellino. I poliziotti, intuito che probabilmente l'oggetto era di tutt'altro che lecita provenienza, fermavano il tizio e poco dopo lo scortavano nel loro ufficio. Nelle tasche del borsaiolo sono state rinvenute due monete di metallo bianco, che si ritengono di provenienza furtiva. Gli eventuali proprietari, sia del borsellino che delle monete, sono invitati a presentarsi negli uffici della Squadra Volante, Centrale di Polizia, via XXX Ottobre, stanza n. 23. Per agevolare gli interessati diremo che il borsellino è del tipo comunemente usato dalle donne, color nocciola, orlato inferiormente da un filetto color marrone e con una chiusura costituita da tre cerniere di metallo color giallo, due lavorate e una liscia.

UN DECALOGO DI MORRISON PER IL PARTITO LABURISTA

SI FERMA A META' STRADA il socialismo in Granbretagna

Moderazione, giudizio e buonsenso alla base del programma governativo: il timore di «perdere il posto» ha frenato Attlee ed ha giovato al Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

I laburisti inglesi stanno attraversando una crisi di coscienza. La schiacciante vittoria elettorale del 1945 aveva creato nei loro animi una euforia che durò esattamente cinque anni, durante i quali essi si sentivano gli incontrastati padroni del Paese ed erano fiduciosi di restare i padroni per altro mezzo secolo.

La sfittica vittoria del febbraio scorso li ha fatti ricredere. Essa ha convinto i capi che bisogna riconquistare la fiducia della maggioranza del Paese. Per riconquistarla si potevano seguire due opposte strade: una era quella del socialismo estremista, l'altra quella della moderazione. E' stata scelta la moderazione.

La asfittica vittoria del febñe in pubblico davanti agli occhi di tutti. L'altro giorno Morgan Philips, Segretario del partito, ha dimostrato alla conferenza del COMISCO di Copenaghen che il laburismo inglese non è marxista, bensì ha un contegno etico e religioso. Per Marx, per Lenin, per Trotzki egli ha avuto espressioni poco lusinghiere.

Raggiunta la mèta?

Ieri poi Morrison ha annunciato un nuovo decalogo che è un modello di giudizio e di senno. Due dei suoi dieci punti, il sesto e il settimo, prevedono generosa assistenza per l'iniziativa privata. Il primo tratta della nazionalizzazione, e fa capire che i laburisti non intendono intraprendere, dopo quella dell'acciaio, altre nazionalizzazioni importanti.

Il decalogo è preceduto da una definizione del socialismo, il quale «rappresenta l'affermazione della responsabilità collettiva nelle questioni di interesse collettivo». Lo slogan non è certo molto brillante nè molto preciso ma è interessante la spiegazione che ne ha dato il suo creatore. Le questioni di interesse collettivo infatti non sono numerose. Si tratta di industrie e di imprese che già sono di proprietà pubblica in Inghilterra ed altrove, quali il gas, l'elettricità, le poste, i telegrafi e le ferrovie e in più certe industrie fondamentali che costituiscono un cartello oppure un monopolio quando restano in mani private, come la siderurgia.

Sono poi di interesse pubblico i programmi di bonifica edilizia, quali la demolizione degli «sluns», per erigervi abitazioni decenti ed igieniche, i servizi di assistenza sociale, i piani economici e il saggio uso dei controlli per evitare la disoccupazione.

Lo Stato, secondo il decalogo, deve lasciare un'ampia sfera di libera attività degli individui. Il lato più notevole del programma di Morrison è questo: che il grado di socialismo da lui auspicato è già attuato nell'anno di grazia 1950 in Inghilterra.

I capi del laburismo ritengono di essere arrivati alla mèta. Essi non aspirano più a portare grandi modificazioni nella struttura sociale del Paese: si limitano a promettere la saggia amministrazione di quanto è stato fatto negli ultimi cinque anni.

Questo stato d'animo è comprensibile negli attuali capi del movimento: essi sono quasi tutti di avanzata età, e dopo una vita di strenua lotta politica, hanno all'attivo dieci anni estenuanti trascorsi al Governo coi conservatori, durante la guerra, poi da soli. Questi uomini sentono di essere arrivati. Il sogno della loro gioventù è stato esaudito. Attlee sognava di dare la sicurezza al cittadino dalla culla alla tomba e gliel'ha data col servizio medico gratuito, con le pensioni, con le altre generose assistenze sociali. La disoccupazione è praticamente abolita. La ricchezza è ridistribuita, o meglio, spezzettata con semplici mezzi fiscali fra strati più larghi della popolazione. Oggi, secondo Attlee e secondo Morrison, non occorrono più nuove leggi, non più nuove riforme, bensì lavoro concorde e pacifico di tutti, per aumentare la prosperità nazionale.

Una classe insoddisfatta

La loro nuova moderazione offre alcuni vantaggi pratici che potranno aiutare a riconquistare la simpatia delle classi medio-borghesi. Le razioni sono state in parte abolite, nei ristoranti si può spendere un patrimonio, mentre prima esisteva sul conto un limite di cinque scellini, cioè quattrocento lire. I controlli governativi vengono ridotti. L'avere l'automobile non è più considerata una colpa e che la possiede può adoperarla a volontà, perchè la benzina non è più razionata. L'austerità, insomma, è stata mantenuta quando si rivelava come necessità economica ma fu demolita quando era un capriccio di moralisti.

Resta da vedere se sia storicamente possibile fermare un movimento sociale a metà cammino, come Morrison tenta di fare. L'Inghilterra si è messa nel 1945 su una strada la cui fine logica non è stata ancora toccata. L'Inghilterra si è incamminata verso il socialismo, ma non lo ha raggiunto. Può fermarsi dove vogliono i suoi capi? O non dovrà procedere anche se non lo vuole, per necessità storica, pena la retrocessione al punto di partenza? Il programma di Morrison è un modello di moderazione. Può esso esercitare tuttavia un fascino sui giovani? La gioventù, in politica, vuole sempre avere qualche ideale in cui credere, o almeno qualche mèta da inseguire.

Il decalogo non può soddisfarla. E i capi laburisti più giovani, fra cui il maggiore è Bevan, anche se per ora tacciono, attendono il loro momento, sempre più impazienti, pronti a imboccare alla prima occasione la strada del socialismo integrale. Il tempo è con loro.

PIERO OTTONE

I beni dai Savoia

QUASI SETTE MILIARDI agli eredi di Vittorio Emanuele

Roma, 9

La sentenza del Tribunale di Roma che, escludendo Umberto di Savoia, riconosce alle quattro figlie del defunto Vittorio Emanuele III il diritto di ereditare il patrimonio del padre, consente a Jolanda, Maria e Giovanna di Savoia ed ai figli di Mafalda di entrare in possesso di notevoli beni.

L'elenco dei beni del patrimonio residuo dell'ex Sovrano, quale risulta dalla comparsa degli avvocati difensori delle eredi Savoia, nella causa contro il demanio dello Stato, comprende: 1) villa Savoia; 2) due tenute in località Castelporziano; 3) castello di Pollenzo; 4) villette di Valdieri; 5) castello di Sarre.

Questo elenco non è completo, poichè non fa alcun cenno della estensione dei terreni e d'altra parte nella comparsa sono indicati solo i prezzi di acquisto degli immobili ai tempi dei contratti di compravendita. Naturalmente viene spontaneo di chiedersi a quanto ammonti l'asse ereditario dei Savoia, e la cifra di 145 milioni di lire che gli eredi denunciarono agli effetti della successione deve considerarsi assolutamente sproporzionata alla realtà. In effetti la sola tenuta di Racconigi, senza il castello, è valutabile ad almeno 600 milioni. Essa si estende per ben 1500 ettari, e bisogna aggiungervi anche lo storico castello dei Carignano, che indubbiamente ha un alto valore. Al secondo posto, in ordine di importanza, segue villa Savoia, con le sue palazzine, ma soprattutto con i suoi 160 ettari di area fabbricabile. Situata fra la via Salaria, i Parioli e l'Aniene, la bellissima villa fu acquistata da Vittorio Emanuele III nel giugno 1904 dalla liquidazione della Banca Romana, per la somma di 616.781.71. Secondo un calcolo che si basa sul valore delle aree fabbricabili a Roma, i 160 ettari di villa Savoia valgono circa 2 miliardi e mezzo.

La tenuta di Capocotta fu acquistata nel 1892 da Umberto I dal principe Paolo Borghese per 600.000 lire. Quella di Campo Bufalaro fu pagata in tutto 402.000 lire, sempre da Umberto I. Comprendono 1400 ettari di terreno, e di essi 800 son sistemati a poderi. Vi sono in queste tenute magnifiche pinete. Tuttavia il valore di tali possedimenti non è troppo alto, poichè essi comprendono circa 1000 ettari di agro romano, il cui prezzo medio è oggi di 20.000 lire l'ettaro.

Il resto dei beni è quasi tutto in Piemonte. Pollenzo è il più antico possedimento dei Savoia che risale al 1385, è un residuo dei beni che l'antica Casa aveva sin dai primi tempi del suo sviluppo.

Il castello di Sarre, con cinque ettari di terreno, fu acquistato nel 1865 da Vittorio Emanuele II per 65.000 lire. Ivi soleva passare le vacanze Umberto di Savoia, che al momento dell'esilio scelse appunto il nome di conte di Sarre.

In definitiva il valore dei beni che gli eredi Savoia dovranno dividersi ammontano, secondo calcoli relativi, a circa 6 o 7 miliardi di lire, aggiungendo agli immobili tutti gli arredamenti dei fabbricati, che sovente hanno un valore enorme. Questa eredità, per la parte che riguarda la defunta Mafalda, verrà divisa fra i suoi quattro figli. Di questi il maggiore, Maurizio, studia agraria in Germania, il secondo, Enrico, che è sui 21 anni, vive a Roma e studia pittura. Otto, di quattordici anni, ed Elisabetta, di nove, sono presso la nonna paterna a Kassel.

D. M.

LA FLOTTIGLIA DI PICCOLE NAVI CHE NELL'ESTATE DEL 1940 SALVARONO PIU' DI 300 MILA SOLDATI NELLA RITIRATA DI DUNKERQUE, E' TORNATA QUEST'ANNO, IL 4 GIUGNO, SULLE SPIAGGE CHE VIDERO LA TRAGICA ROTTA, PER LA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI E LA FUNZIONE DI RINGRAZIAMENTO PER I 300 MILA SALVATI. NELLA FOTO, UNA VISIONE DALL'AEREO DELLE PICCOLE NAVI RADUNATE NELLA RADA DI DUNKERQUE. SULLA BANCHINA, GLI EQUIPAGGI ASSISTONO AL RITO RELIGIOSO OFFICIATO DAL DECANO DI BATTLE, CHE FU A CAPO DEI CAPPELLANI DEL CORPO DI SPEDIZIONE DELL'ESERCITO INGLESE NEL 1939-40

TEMPO DI MARCIA NUZIALE AL GIARDINO ZOOLOGICO DI ROMA

Nuovi ospiti sbarcano dall'«aereo-jungla» - Le giraffe vestono da Dior? - Il pappagallo centocinquantenne ha la bronchite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Fra i centoventi aerei che ogni giorno atterrano o partono da Ciampino, ne capita ogni tanto qualcuno veramente di eccezione. Per citare un esempio, quel grande apparecchio che, giorni addietro, ha richiamato fotografi ed operatori cinematografici sulla pista metallica dell'aeroporto per coglier l'immagine degli straordinari ospiti in arrivo.

Eppure, erano personaggi sconosciuti; ossia, avevano un nome, ma nessuna cronaca mondana dei giornali avrebbe registrato certamente quel nome nella rubrica «arrivi e partenze». Di umore irritabilissimo, i viaggiatori accolsero i fotografi con ruggiti, intendendo questa parola non come una metafora, ma proprio nel suo reale significato. Si trattava infatti di una tigre e di un leone, oltre ad un leopardo e ad altri animali minori, le cui gabbie occupavano interamente l'apparecchio.

Arrivi del genere, con apparecchi che, in gergo cronistico, hanno già preso il nome di «aerei-jungla» si sono già ripetuti duo o tre volte. Così lentamente, il Giardino Zoologico di Roma si va ripopolando dopo le perdite subite durante la guerra e il dopoguerra e a causa della strage dei ruminanti che due anni fa dovettero essere abbattuti per la epidemia esplosa nello Zoo. E il Giardino riprende ad essere una delle attrazioni dei turisti, una delle passeggiate più care ai romani, un paradiso di felicità per i bambini.

Le due giovani ed elegantissime giraffe, che sembrano uscite da un figurino creato dalla fantasia di Christian Djor o di Jacques Fath, hanno preso il posto della vecchia Lisa, quella golosona che metteva di buon umore i bambini dimostrando praticamente che cosa vuol dire avere «l'acquolina in bocca» allorchè spenzolava il lunghissimo collo oltre la inferriata e, in attesa di ghiottonerie, allungava la lingua copiosamente stillante. Giorgio, lo scimpanzè-soldato perchè fu mascotte di un soldato americano e fece tutta la guerra dall'Africa a Cassino, e la sua compagna Caterina, detta «la Marlène Dietrich dello Zoo», hanno occupato la gabbia rimasta vuota da tempo.

Gli ospiti nuovi si aggiungono ai vecchi residenti dello Zoo, ormai da molti anni acclimatati al sole di Roma, tanto abituati, bisogna dirlo, che Rosetta, l'orsa polare, dimentica delle gelide latitudini nordiche, esita perfino a buttarsi nell'acqua, quando, d'inverno, la tramontana stende sull'acqua un sottilissimo velo di ghiaccio. Naturalmente, con l'età vengono gli acciacchi, ed è perciò ai vecchi animali del Giardino che vanno soprattutto le cure del veterinario e del biologo. Cure effettuate *in loco* e cioè nei recinti, specialmente attraverso il veicolo dell'alimentazione, quando è possibile, oppure, quando ciò si rende necessario, nella infermeria del Giardino, un piccolo edificio posto ai margini della verde oasi e sottratto alla curiosità dei visitatori.

Il pappagallo, per esempio, soffre di bronchite e tosse: ha centocinquant'anni e a quella età non si può certo pretendere di essere esenti da malanni. Viene allora ricoverato in un ambiente caldo umido, intorno ai venti gradi: nella vaschetta da bere, in luogo di acqua, decotto di avena; due volte al giorno, pennellature alla gola e ai fori nasali con acqua salicilica e inalazioni di vapori di catrame. Un attacco di catalessi, un giorno, rischia di essere fatale al rinoceronte. Occorre una iniezione di olio canforato, ma come penetrare la corazza della sua cute? Aghi enormi, come ferri di calza vengono applicati alla siringa, ma si spezzano come stuzzicadenti. Soltanto dopo quattro vani tentativi, il veterinario pensa di praticare la puntura nel cavo ascellare e finalmente il liquido penetra salvando l'animale. Pensate, peraltro, alla gioia dei guardiani che dovevano sollevare la zampa, pesante come un maglio, del mostruoso bestione immobilizzato.

Non passa un anno ed ecco il rinoceronte ammalarsi di nuovo, questa volta di bronco-polmonite. Risolventi ed espettoranti gli vengono somministrati nel latte molto zuccherato, di cui è ghiottissimo, ma ci vogliono anche gli impiastri. La fantasia del dottore deve dare soluzione al problema, e la trova in grossi sacchi di rena bollente e umida gettati sulla groppa dell'animale, sì che aderiscano ai suoi fianchi.

L'ippopotamo soffre di cheratite, una leggera ma noiosa infiammazione della cornea. Ed è il miraggio ghiotto di una barbabietola che permette al veterinario, mentre il bestione se ne sta con le enormi fauci spalancate ad aspettare pazientemente quel bocconcino, di spalmargli una pomata all'ossido giallo di mercurio attorno agli occhietti porcini. Quarantacinque grammi di clorato idralio furono necessari, una volta, per narcotizzare, portare sul tavolo operatorio e operare una zebra, nata «in pantofole» e cioè con gli zoccoli deformi, mentre una dose di narcotico maggiore diluita in sei bottiglie di rhum fortemente zuccherato occorsero per addormentare e operare di un ascesso l'elefante. Anche i pachidermi soffrono, talvolta, di attacchi artritici.

Pericoloso, poi, il cupo furore, che invade l'elefante nei periodi di eccitazione amorosa, denunciati, fra l'altro, dalla comparsa nella regione temporale del pachiderma di una secrezione oleosa che ha il nome di «must».

Romeo, l'elefante indiano dello Zoo, ha già sentito due volte trasudare la coriacea pelle dietro le ventole delle orecchie. Dalle sue espansioni verso Giulietta la prima volta è nata Roma, ed ora è atteso con ansia allo Zoo il secondo lieto evento.

Dai recinti degli elefanti alla grande voliera, che è tutta un frullo d'ali, la canzone primaverile dell'amore risuona in note trionfali.

GUIDO BERTI

Il tesoro di Claretta

CINQUE DENUNCE alla fine delle indagini

Salò, 9

L'azione dei carabinieri incaricati dalla Procura della Repubblica di Brescia di svolgere indagini sul cosiddetto «tesoro di Claretta», in seguito alla circostanziata querela di appropriazione indebita presentata dagli eredi Petacci contro i coniugi Carlo e Caterina Cervis, volge ormai al termine.

In base a precise indicazioni raccolte in numerosi interrogatori l'autorità inquirente ha potuto ricuperare indumenti e oggetti che Claretta Petacci aveva effettivamente lasciati in custodia ai Cervis.

Le ricerche svolte in questi mesi dagli inquirenti hanno consentito di ricostruire con esattezza tutti i fatti dal momento in cui Claretta Petacci lasciò la Mirabella, all'alba del 19 aprile 1945, e quando gli oggetti e indumenti da lei richiesti partirono da Gardone.

Quanto la Petacci richiedeva parti da Gardone unitamente alla sua automobile personale (un'Aprilia con rimorchietto per i bagagli), ma non giunse a Milano. L'Aprilia, guidata dal fido autista Gasperini, lasciò il 24 aprile il garage del Vittoriale, ma alla metropoli lombarda non fu vista arrivare. Dove questa macchina è andata a finire è un altro problema finora insoluto e sul quale l'autorità sta attivamente indagando.

Intanto il capitano Del Ninno e il maresciallo Miraglia hanno trasmesso alla Procura della Repubblica di Brescia una minuziosa e circostanziata denuncia a piede libero a carico di Carlo e Caterina Cervis e dell'architetto Gian Carlo Maroni, per appropriazione indebita; nonchè a carico del pellicciaio Mario Gallizzi per ricettazione e contro l'avv. Barduzzi e il signor Canali per favoreggiamento reale.

Vilipendio all'Esercito

Uno studente belga condannato a Milano

Milano, 9

A otto mesi di carcere è stato condannato dal pretore lo studente belga Vanden Bogarde per il reato di vilipendio all'Esercito. Il fatto avvenne la mattina del 2 giugno durante la rivista militare per l'anniversario della Repubblica.

Il giovane straniero alla sfilata di un reparto corazzato esclamava ad alta voce: «Quanti pagliacci passano...». Un sottufficiale presente arrestava il Bogarde che, processato per direttissima, si è difeso con scuse puerili. Essendogli stati accordati i benefici di legge, il giovanotto è stato scarcerato.

L'EX PREFETTO BASILE per la quinta volta in Assise

Perugia, 9

Per la quinta volta è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise l'ex prefetto di Genova Carlo Emanuele Basile che comandò quella provincia durante l'occupazione nazi-fascista.

All'imputato, dopo i preliminari processuali, è stato contestato d'aver costituito a Genova tre tribunali speciali che condannarono a morte complessivamente 11 partigiani. Il Basile ha affermato che l'iniziativa non fu di carattere politico ma militare, essendo diretta a reprimere ogni azione partigiana di disturbo ai comandi tedeschi e fascisti. Successivamente sono stati uditi parti lese e parenti delle vittime, i quali hanno definito l'imputato «il terrore di Genova» per aver fatto fucilare numerosi partigiani

DIFFICOLTA' ECONOMICHE NELLA GERMANIA ORIENTALE

I NEGOZI DELLO STATO sono ormai in fallimento

La «H. O.», creatura prediletta dell'amministrazione russa, dovrà essere sciolta - La storia di alcuni prezzi - Un deficit inguaribile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 9

Il fitto velo di riserbo che circonda il lavoro della Commissione economica tedesca (DWK) e dell'esercito d'impiegati al Ministero per l'Economia della Germania orientale nella Leipzigerstrasse a Berlino, sembra avere qua e là qualche maglia allargata, o addirittura qualche strappo. Membri e funzionari della D.W.K. o del menzionato Ministero, non ostante la continua sorveglianza, praticano alle volte lo sport di confidare ad amici al di là della cortina i segreti più riposti dei loro uffici. E così a sprazzi il mondo può ottenere un quadro, alle volte frammentario, alle volte più completo, di quello che succede nella Germania dell'Est. Non si tratta di notizie di agenzia, di arresti, dimissioni od altro, ma della lenta sorda lotta che l'amministrazione militare russa (SMA) conduce senza tregua per sovietizzare i tedeschi. Della lotta, e anche della resistenza passiva, che questi tedeschi oppongono.

Attualmente i responsabili russo-tedeschi hanno gravi preoccupazioni perchè una delle loro creature preferite, la «Organizzazione del commercio» con i suoi negozi statali, manca di ossigeno. A questo proposito una volta tanto i tedeschi hanno saputo essere spiritosi: in tedesco questa organizzazione si chiama «Handels-Organisation» e la vox populi ha subito abbreviato nella sigla H.O., che in tedesco suona quasi come il K.O. dei pugili.

Con l'istituzione dei negozi H.O. l'amministrazione sovietica voleva dimostrare al mondo (o forse piuttosto ai propri «amministrati»?) che la Germania orientale non solo può mantenersi da sola (beninteso sotto la paterna e saggia guida russa) ma gode anche di una sovraproduzione che supera quella dell'«Occidente capitalistico». Che questa dimostrazione abbia ottenuto il risultato contrario del previsto è un fatto molto penoso per gli organizzatori.

Esempi edificanti

La H.O. è stata costituita con un capitale iniziale di 30 milioni di marchi, con lo scopo di «distribuire equamente la sovraproduzione a tutta la popolazione». Negozi, magazzini, uffici sono stati requisiti con tutto l'inventario, il quale è andato ad aumentare la riserva di capitale. Per prima cosa è stato sguinzagliato un esercito di «direttori di acquisto» nelle fabbriche della zona orientale per fare incetta. Per ordine della SMA sono state comprate le merci delle «fabbriche del popolo» che in realtà erano state destinate all'esportazione. La qualità di esse è dimostrata dal fatto che non solo non hanno trovato clienti stranieri, ma nemmeno l'URSS le ha volute in conto riparazioni. Oltre alla qualità c'è poi il problema del prezzo, il cui computo è stato nello stesso tempo semplice e complicato. La materia prima per questi articoli era stata importata e per l'impossibilità di collocamento all'estero, il prezzo ha dovuto essere fissato sulla base del dollaro. Il cambio, molto generosamente, è stato calcolato sull'antica base della RM, cioè un dollaro uguale a 2,50 marchi.

Un esempio: una stoffa di cotone era stata offerta ai clienti esteri al prezzo di un dollaro per metro, franco Stettino. Per la H.O., che paga in marchi, il prezzo è stato aumentato a tre dollari, vale a dire 7.50 marchi. A questi si sono aggiunti i due marchi di costo di lavorazione, che la SMA si è rifiutata di pagare: fanno 9.50 marchi. Seguono poi le spese della diaria e viaggio per i «direttori di acquisto», trasporto e regia, il tutto calcolato con il 100 per cento: e sono già 19 marchi al metro. Ma non basta. Forse per l'enorme fame della SMA, in parte anche per il guadagno dei negozi H.O., dopo molti calcoli la stoffa è comparsa nelle vetrine al prezzo di 30 marchi al metro... E non ha trovato compratori.

Analoga è la situazione per gli altri articoli. Scarpe a 250-300 marchi il paio (quasi uno stipendio medio) avevano in precedenza sollevato per la loro qualità al massimo un sorriso di benevolenza e una scrollata di spalle da parte di singoli compratori esteri, che si erano lasciati persuadere ad esaminarle.

La SMA e la DWK avevano speculato sulla fame di merci della popolazione, ma questo calcolo è risultato fallace. La perdita, solo nel ramo tessile, deve ammontare a milioni di marchi, e le stoffe giacciono a quintali nei magazzini, facile e insperato banchetto per le tarme.

Minacciose conseguenze

Cadono perciò tutte le «voci ufficiali» sul successo di questi negozi. Solo a Berlino vi è stato un momento nel quale l'attività di acquisto è stata più vivace; precisamente dopo la prima riforma valutaria, quando una specie di panico, elevato ad arte, ha profetizzato una nuova catastrofica riforma. Però anche in quei giorni sono stati i negozi di generi alimentari che hanno registrato i maggiori incassi, mentre gli altri continuavano a rimanere vuoti. E così, dopo poco tempo, al primo credito di 30 milioni doveva venire aggiunto un secondo per 50 milioni di marchi. Con la fine del blocco di Berlino ha avuto inizio il definitivo, irrevocabile declino dei negozi H.O. Gli incassi giornalieri, scesi a un minimo, non servono neanche a coprire le spese di regia, e nemmeno i tanto annunciati ribassi di prezzi hanno valso a portare un miglioramento. Al contrario, la proporzione del ribasso (invero molto forte) ha appena mostrato quale percentuale di guadagno si erano riservato finora i negozi e la SMA, e questo fatto ha ancora aumentato l'antipatia della popolazione verso queste istituzioni.

La DWK e la SMA si trovano perciò in una grave situazione. L'organizzazione H. O. porta solo un deficit e alla lunga non può essere mantenuta in vita (a rigor economico essa dovrebbe essere morta già da tempo). D'altro canto questa organizzazione, eseguita sull'esempio di Mosca, è stata uno degli elementi principali su cui ha giocato la propaganda. Uno scioglimento avrebbe conseguenze piuttosto clamorose e la decisione risulta quindi piuttosto complessa. Bisognerà trovare una formula per far sparire la H.O. senza suscitare troppa sensazione nell'opinione pubblica: eventualmente fonderla con qualche altro organismo più stabile, e porla così in dimenticanza.

ARRIGO MAUCCI

Un detenuto si uccide adoperando un cucchiaio

Roma, 9

Un grave episodio si è verificato a Regina Coeli. Un detenuto si è ucciso immergendosi profondamente nel ventre un pezzo di cucchiaio.

Da tempo il detenuto aveva evidentemente meditato il folle gesto, e ciò è dimostrato dal lungo lavoro compiuto sul cucchiaio. Procuratosi questo utensile destinato a trasformarsi in terribile arma, il detenuto lo spezzò, e quindi pazientemente lo affilò contro i ferri della serratura.

Infine, quando l'arma fu resa adatta al tragico compito, l'uomo si colpì con frenetico accanimento. Soccorso dalle guardie carcerarie, lo sventurato era trasportato d'urgenza all'infermeria, ma qui è deceduto. Non si conoscono i motivi dell'insano gesto.

Il verdetto della Magistratura

Fu un atto di guerra l'attentato di via Rasella

Roma, 9

Questa mattina, alla prima sezione del Tribunale è stata depositata la sentenza nella causa promossa da alcuni congiunti delle vittime delle Fosse Ardeatine contro Giorgio Amendola, Sandro Pertini, Franco Calamandrei, Rosario Bentivegna, Riccardo Bauer medaglia d'oro Carlo Capponi e Carlo Salimeni, alcuni come facenti parte della giunta militare della Resistenza, altri come mandanti ed esecutori dell'operazione di via Rasella, a seguito della quale ebbe a verificarsi l'atroce eccidio delle Fosse Ardeatine.

Secondo gli attori, la causa era fondata sulla tesi che l'operazione di via Rasella contro un reparto tedesco di passaggio fosse stata illegittima, e che pertanto i mandanti e gli esecutori dovessero rispondere civilmente verso i congiunti delle vittime e verso i danneggiati diretti.

Il Tribunale ha respinto tale istanza, dichiarando nella sua sentenza improponibile l'istanza stessa perchè «il fatto di via Rasella fu un'azione di guerra». Con la medesima sentenza gli attori sono stati condannati al pagamento di lire 382,640 per spese, competenze e onorari di giudizio, da devolversi a favore dell'Associazione famiglie Caduti Fosse Ardeatine, secondo l'espressa richiesta fatta dagli stessi avvocati difensori che hanno rinunciato a percepire quanto potesse loro competere.

Il servizio in treno di cestini caldi

Roma, 9

Allo scopo di offrire ai viaggiatori, anche i meno abbienti un pasto caldo e completo ad un prezzo ragionevole, sarà iniziato fra breve un servizio di cestini caldi nei treni aventi una carrozza ristorante e che abbiano vetture di terza classe. Il prezzo di vendita è stabilito in lire 700 per cestino caldo, che dovrà avere la seguente composizione: pasta da 80 a 100 grammi; carne, 100 gr.; contorno, formaggio, frutta; pane 100 gr. ed un quarto di litro di vino. Le due portate pasta e carne con contorno dovranno essere servite calde.

Il servizio dei cestini caldi verrà effettuato a titolo sperimentale per un periodo di tre mesi sui treni in circolazione da Roma verso il Sud e su un certo numero di treni dell'Italia settentrionale.

LA SVIZZERA SI PREOCCUPA

Un inatteso invito del Governo alle massaie della Confederazione: formare delle scorte alimentari - Timori di scioperi internazionali o di una guerra? - Controllo e revisione delle armi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berna, 9

Un certo nervosismo si è diffuso in Svizzera in seguito agli inviti rivolti dalle autorità alla popolazione per spronarla a non dimenticare di costituire scorte alimentari.

Queste esortazioni sono giunte così inattese, che da varie parti sono state giudicate addirittura inopportune e allarmistiche.

Il primo invito è partito dal Dipartimento federale dell'Economia pubblica che con un suo comunicato consigliava le famiglie e le collettività a formare, anzi a mantenere, «oggi come ieri», le scorte viveri a norma della legge 1.o aprile 1938.

La stampa ha dato una interpretazione per così dire ufficiosa del comunicato, sottolineando i pericoli che potrebbero derivare alla vita della Svizzera da scioperi internazionali, specialmente nei settori dei trasporti, dato che la Confederazione riceve la maggior parte dei suoi alimenti dall'estero, attraverso i porti di Marsiglia, Genova e Anversa.

Il nervosismo si accentuava quando il Presidente della Confederazione in persona, Max Petitpierre, durante una visita alla sua città natale, parlando con amici, esprimeva in via del tutto confidenziale preoccupazioni per l'eventualità di un aggravarsi della situazione internazionale.

Le voci viaggiano con la rapidità del suono. Le confidenze di Max Petitpierre — confidenze che non si sa neppure se siano state realmente fatte — si propagavano nel Paese alimentando il timore del peggio.

Finalmente, prendendo l'occasione da un discorso a membri del partito radicale, al quale appartiene, il Presidente Petitpierre ribadiva pubblicamente ed autorevolmente l'invito alle massaie e alle organizzazioni a premunirsi per i tempi a venire.

Gli svizzeri sono stati invitati non solo a creare scorte alimentari ma anche a tenere in perfetta efficienza le armi di guerra che conservano fra le pareti domestiche. Infatti, esempio unico al mondo, l'esercito elvetico, anche in tempo di pace è sempre sul piede di guerra. Il servizio militare dei suoi cittadini consiste in un periodo di poche settimane all'anno, terminato il quale ogni soldato se ne torna a casa portando con sè armi e uniforme. Per la prima volta nella storia della Svizzera nel prossimo luglio sarà iniziato un controllo generale di tutte le armi. L'ispezione sarà ripetuta periodicamente da uno speciale corpo di controllori nominato dal Comando dell'Esercito.

Ma non è tutto. I periodi di richiamo per istruzione militare avvenivano solitamente nei mesi estivi o nelle congiunture stagionali, quando cioè il lavoro dei campi e quello delle officine e degli uffici presenta minori impegni. Quest'anno i richiami sono stati concentrati in questi giorni. Strana coincidenza con l'adunata pentecostale dei tedeschi comunisti a Berlino.

Gli svizzeri, abituati sino a ieri ad una secolare neutralità, non si fanno soverchie illusioni sulla comodità della loro posizione in un conflitto che potrebbe scoppiare quando meno si aspetti. Hitler non violò la loro neutralità, ma solo per un errore di valutazione. I russi, gettato ogni velo di ipocrisia diplomatica, hanno fatto sapere attraverso la stampa ufficiosa che «il Governo elvetico non può essere che un complice dei fautori della guerra», e che «nella lotta contro i nemici della pace e dell'Unione Sovietica non vi può essere neutralità». Parole chiare quanto minacciose.

La Confederazione elvetica più che sulla resistenza delle divisioni del suo Esercito conta sulla natura impervia del territorio. Anzi lo Stato Maggiore non esclude la possibilità di una occupazione rapida da parte delle fanterie russe di buona parte dell'Europa occidentale. Nel verificarsi di una simile eventualità non si ritiene improbabile che le forze di occupazione, per raggiungere celermente le coste atlantiche e mediterranee, accerchino la Svizzera per occuparla in un secondo momento. L'assedio a questa formazione montagnosa potrebbe perciò prolungarsi notevolmente. Da questa considerazione scaturiscono gli inviti a formare scorte per il futuro.

Nella capitale della Confederazione esiste un Ufficio per il razionamento che non ha mai cessato di funzionare. Al contrario è andato man mano perfezionando i suoi criteri distributivi sull'esperienza passata. Esiste anche una persona designata come capo di un eventuale Ufficio di guerra per l'alimentazione ed il suo nome è noto a tutti: Arnold Muggli.

I generi che maggiormente necessitano agli svizzeri sono gli zuccheri, il riso, i grassi, il sapone. Ogni famiglia se ne sta provvedendo con criteri che variano a seconda delle possibilità economiche. Nell'ultima guerra chi mancava di denaro liquido fu agevolato dagli uffici dai quali dipendeva con anticipazioni per acquistare generi da conservare. Ai poveri (ma esistono veramente i poveri in Svizzera?) fu data una carta blu per determinati acquisti a prezzi ridotti. Provvedimenti analoghi sono pronti ad entrare in funzione ancora una volta.

Contemporaneamente a questa azione di propaganda presso il pubblico il Governo sta aumentando le riserve alimentari della collettività. Come una provvida formica esso acquista all'estero e immagazzina segretamente nel leggendario «ridotto» alpino, nelle località impervie tenute gelosamente segrete, là dove, in caso di invasione, dovrebbe accentrarsi la difesa ad oltranza della Nazione. Il «ridotto» comprende anche locali in caverne e non soltanto per generi alimentari. Si sa che vestiari, esplosivi, armi e soprattutto oro saranno nuovamente celati nelle viscere delle montagne della Svizzera centrale. Per l'oro ancora una volta si provvederà ad inviare oltre Atlantico — se già non è stato fatto — il maggiore quantitativo della riserva delle banche e dello Stato. Solo la massa aurea necessaria alla vita della Nazione sarà nascosta in zone del territorio svizzero dove trovarla dovrebbe riuscire difficile, se non impossibile.

GUIDO MINCHILLI

GIORNALE SPORT

LA SOSTA DEL GIRO A PERUGIA

Bartali poco confida nelle due ultime tappe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Perugia, 9

Ho trascorso parte della mattinata nella camera di Gino Bartali; più che una camera una camerata, perchè v'erano i letti per il padre e la madre e il bivacco per tutti i componenti la squadra e dove si ricevono gli amici, compreso il parroco del paese natale con mucchi di cartoline da chirografare e l'atmosfera del «Giro» nelle scene che si succedevano al fuoco delle lampade di magnesio, e il protagonista non proprio seccato ma giù di lì, ansioso di riprendere la bicicletta per riaversi della giornata di riposo.

La giornata di riposo non è l'oasi che molti credono, è un fastidio per tutti perchè ritarda la fine del Giro. Nella giornata di riposo Bartali assume il pigiama, e si potrebbe dire meglio l'uniforme del forzato perchè mentre Koblet può uscire di casa e fare la sua passeggiatina per corso Vannucci, Gino deve osservare le regole della stretta clausura. Difatti basta che si sporga dalla finestra nella posa di una fotografia per ingenerare il tumulto nella piazza.

Ho fatto un po' di compagnia a Gino. Corrieri stava lì silenzioso, gli altri non avevano come argomenti che le penne stilografiche per gli autografi. Il papà preparava le valigie, la mamma mormorava il mistico frasario di tutte le mamme che vorrebbero vedere i propri figli crescere a modo loro e non con le gambe depilate dei corridori ciclisti, non con le ferite alle caviglie e alle braccia, non con le preoccupazioni del Giro.

Il vero Bartali

«Che cosa è un Giro d'Italia, un Giro di Francia, un Giro della Svizzera?»

«Un attimo — mi diceva Bartali — lo vinci, lo perdi, è la stessa cosa. Il giorno dopo tutto è finito. Anche io lo dimentico. Il pensiero va al futuro. Quando si può avere ancora un futuro!».

Non sono mai riuscito ad analizzare la vera essenza del tipo sportivo. La folla corre dietro a un qualcosa di ideale e perde la sensibilità umana nei delubri della idolatria. Gino non vuole essere un ideale non lo ha mai voluto e la folla nella sua inconsapevolezza non lo comprende. Gino vuole essere semplicemente un atleta fatto di muscoli e di volontà, pronto a combattere. Il tifoso lo vorrebbe in un quadro inghirlandato, mentre egli vuole restare nella vita, lieta o amara che essa sia.

Le sue condizioni fisiche sono migliorate con l'andare del «Giro», entrando nell'intimo diremo che la cistite, noia lontana dall'effimero, persiste ma si attenua, le ferite vanno rimarginandosi, le doti di recupero si mantengono miracolosamente giovanili.

Ho chiesto a Gino che cosa pensava delle ultime due tappe del Giro, perchè la Campobasso-Napoli, tutta in discesa e la Napoli-Roma, in tenuta di gala, non contano e l'atleta mi ha risposto che le gare non si pensano ma si combattono e che, in ogni modo, esse non presentano le asperità necessarie per giocare una delle sue carte migliori.

Il Macerone? Un giuoco

Difatti la corsa di domani ha la salita della Somma dal lato più dolce e la sella di Corno breve come un cortometraggio, e la corsa di dopodomani, il Macerone, che rappresenta un giuoco da ragazzi. Ciò non toglie che il Giro abbia ancora le sue incognite. Non dovete dimenticare che in campo ci sono Bartali e Koblet, ma rifulgono anche le armi di altri uomini e gli interessi di altre Case. Il duello tra gli eccelsi campioni non deve distoglierci dalle mire dei terzi e dalle accortezze dei furbi navigatori. Nel quadro della classifica generale, che è quello che conta, non abbiamo mai visto tramontare nomi che sono tutto un programma, anzi abbiamo avuto il piacere di veder risalire campioni che portano i colori di squadra che hanno resistito impavidi alla bufera.

Nessuno si accorge che c'è ancora un Martini? Nelle mie orecchie dall'inizio del Giro, o meglio dalla Raticosa, rimbomba il grido della gente toscana: Martini!». E Kubler e Schaer che non disarmano? E Magni? da tempi immemorabili abbiamo fatto l'abitudine ai binomi: Ganna e Galetti, Girardengo e Belloni, o Girardengo e Binda, Bartali e Coppi e via dicendo. Per la prima volta il Giro d'Italia lega al suo magico filo una corona di stelle internazionali. Abbiamo avuto anche i Lazarides e i Teisseire, abbiamo avuto i Brulé e i Cogan, abbiamo avuto la fiera intenzione straniera di cambiare in casa nostra quella che per un tratto ci era sembrata la naturale tendenza della ruota del destino e se nel primo ciclo di questo giro, conclusosi a Locarno, siamo dovuti rientrare nella sfera della realtà e nel secondo siamo rimasti colpiti dalla scomparsa di due astri splendenti (Coppi e Robic) nel terzo il ciclo della competizione è sempre vivo di fascino e di ardore perchè il dramma nasconde ancora la sua selezione e i personaggi hanno pur sempre qualcosa da dire.

Bartali mi ha confessato stamani: «La giornata di riposo non si addice al mio temperamento; forse farò in giornata una passeggiata in bicicletta così come usavo nei giri di Francia». Sono andato stasera in albergo. Era ancora nella sua stanza. Non si era mosso. Nessuno degli 80 corridori rimasti in gara si è voluto ristorare con una bella pedalata. La mistica cerchia perugina induce alla contemplazione. Un po' tutti stasera siamo in contemplazione. Quali saranno gli eventi futuri? Koblet ha la vittoria in mano, se la lascierà sfuggire? Bartali saprà compiere il miracolo? E Kubler che ha ragioni di prestigio nazionale, permetterà il trionfo del suo compatriota? E Martini?... Io, che sono al di fuori della mischia, punto la carta su questo affabile corridore toscano con la disinvoltura con cui traccio il pronostico sulla schedina del totocalcio. E' un sogno, è una chimera ma non si sa mai. Koblet deve vincere la tappa. Certo Bartali si preoccupa di Koblet, Kubler e Schaer hanno il loro bravo limite di possibilità. Martini cammina su un sentiero irto di spine ove potrebbero improvvisamente fiorire le rose.

ALESSANDRO ALESIANI

I NEGRI DELLA SQUADRA PROFESSIONISTICA «HARLEM GLOBETROTTERS» HANNO ESORDITO IN FRANCIA, DISPUTANDO UN INCONTRO ACCADEMICO ALL'ARENA GRENELLOISE DI PARIGI AFFOLLATA DI 10 MILA SPETTATORI. LO SPETTACOLO DEI VIRTUOSI E ACROBATICI AMERICANI HA «SBALORDITO PARIGI» SECONDO LA VERSIONE CORRENTE DELLA STAMPA FRANCESE

DUE SVEDESI ingaggiati dal Genoa

ANCHE L'ATTACCANTE PADOVANO VITALI PASSEREBBE AL GENOA — LE VARIAZIONI NELLA SAMP

Genova, 9

Mentre la squadra ha iniziato — con l'arrivo a Città del Messico — la sua lunga tournée nel Centro e Sud America, la direzione del Genoa sta lavorando attivamente al potenziamento dei quadri per la stagione ventura. Molte notizie sono apparse in questi ultimi tempi sulla stampa cittadina circa grandi acquisti, ma non tutte sono confermate. Di sicuro, finora, non c'è che l'ingaggio dei due svedesi Nilsson e Mellberg, i quali hanno già firmato il contratto con la società. Inoltre sarebbero in corso trattative fra il Genoa e il Padova per il passaggio alla società concittadina dell'ala destra Vitali, che nel campionato è stata una autentica rivelazione. Altre società sono in gara con il Genoa, ma questo pare avere probabilità maggiori. In cambio di Vitali si offrirebbe Formentin oltre una cifra non precisata.

Anche la Sampdoria lavora, ma molto in silenzio. Si parla in città di un lavorio segreto dei blu cerchiati in Isvezia per ingaggiare un mediano di valore. La Sampdoria cerca anche un portiere e avrebbe messo gli occhi addosso a un giovane elemento di grande valore. A proposito di portieri, si dice che tanto Bonetti che Lusetti avrebbero offerto alla loro società il riscatto della lista, ma la notizia non è confermata. Pare che alcuni giocatori molto noti siano stati messi in lista di trasferimento alla Sampdoria, ma le trattative per la cessione ad altre società sono per ora appena abbozzate. La Sampdoria penserebbe anche all'acquisto di buoni rincalzi nelle file della serie «C».

Ferrario della Lucchese acquistato dalla Juventus

29 MILIONI PIU' RAVA E CAVALLI

Lucca, 9

Il giovane centro mediano della Lucchese, Rino Ferrario, che ancora nel campionato 1948-49 militava nella squadra dell'Arezzo di serie «C» è stato ceduto alla Juventus per una cifra aggirantesi sui 29 milioni. Abbinata alla vendita del giocatore pare vi siano alcuni prestiti che la società torinese farebbe alla Lucchese per la prossima stagione. Si parla in proposito del terzino Rava e del portiere Cavalli.

Vittoria dell'Atalanta in una cittadina olandese

15 MILA ABITANTI 12 MILA SPETTATORI

Naestved (Danimarca), 9

La squadra dell'Atalanta di Bergamo ha battuto iersera il Naestved per quattro a due. Il primo tempo si è chiuso con il punteggio di tre a uno.

Le tre reti del primo tempo sono state segnate per i neroazzurri dal centravanti Cergoli. Nella ripresa era autore dell'unico punto atalantino Karl Aage Hansen. Alla partita assistevano 12.000 persone. Naestved ha 15.000 abitanti.

Il Chelsea a Genova

Genova, 9

E' giunta oggi a Genova in autopullman proveniente da Milano la squadra inglese del Chelsea che giovedì ha perduto a Milano per 1 a 0 ad opera dell'Inter. Domenica sarà ospite della Sampdoria allo stadio di Marassi per la partita d'addio dei blu cerchiati prima del riposo estivo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

Il viaggio degli Azzurri

Giornata di riposo

Da bordo della Sises

Dopo la giornata in cui gli azzurri hanno ripreso contatto col pallone e con la terraferma, la navigazione è ripresa e l'ordine del giorno segna «riposo». Alle 17 il dott. Bardelli ha riunito i giuocatori per esaminare i risultati dell'allenamento e per trarre ammaestramenti. Ha letto un telegramma di congratulazioni e di incitamento inviato dal comm. Novo. Domani si riprenderanno le esercitazioni di cultura fisica.

"La Svezia può battere sia il Paraguay che l'Italia,,

Stoccolma, 9

Secondo l'arbitro W. H. Ling, che ha diretto ieri l'incontro vinto dalla Svezia per quattro a uno sull'Olanda, gli svedesi hanno buone probabilità di battere a Rio sia l'Italia che il Paraguay e di entrare nel girone finale. Mister Ling, che arbitrò la finale olimpica di Wembley in cui la Svezia battè la Jugoslavia per tre a uno, e quella di primo turno dei campionati mondiali vinta dai giallo-blu sull'Irlanda con lo stesso punteggio, ha affermato che la Svezia è assai migliore di quanto non si credesse. «Naturalmente è più debole del complesso di assi che giocarono a Wembley — ha detto — ma gli attaccanti sono magnifici, specialmente le due mezze ali. Se c'è incertezza è nei reparti arretrati, spesso apparsi impacciati di fronte agli attacchi olandesi».

Domani a Trieste

I campionati nazionali di pattinaggio artistico

Diamo l'orario della manifestazione per il campionato italiano di pattinaggio artistico di I.a e II.a categoria maschili e femminili e categoria allieve, che avrà luogo sul campo del Ferroviario domani, domenica. Ore 8.30: esercizi obbligatori e esercizi integrativi; ore 21: esercizi liberi. La novità del campionato di quest'anno sarà data dagli esercizi integrativi che, svolti subito dopo quelli obbligatori, presenteranno le atlete singolarmente nell'esecuzione di salti e trottole di difficoltà tecnica rilevante.

LA COPPA ZAMBERLAN PROVA indicativa per i mondiali di ciclismo

Domani sulle nostre strade avrà luogo la gara ciclistica per dilettanti intitolata alla memoria di Artemio Zamberlan. L'U.V.I. assegnando a questa competizione il valore di prova indicativa per la selezione della formazione azzurra che difenderà il buon nome del ciclismo italiano nei prossimi campionati mondiali, ha reso possibile la venuta a Trieste dei migliori dilettanti della Penisola. Infatti, nella rosa dei quaranta nominativi che la C. T. dell'U.V.I. ha convocato per domani a Trieste, figureranno i più bei nomi del dilettantismo nazionale. A questo, già numeroso gruppo di concorrenti si aggiungeranno i migliori corridori giuliani selezionati per l'occasione dalle autorità ciclistiche locali. I nostri corridori non avranno magari i titoli sufficienti per spuntare sulla vittoria ma siamo certi che approfitteranno di questa ottima occasione per dimostrare le loro possibilità in campo nazionale. La presenza del commissario tecnico Proietti sarà di forte incitamento per i ciclisti giuliani.

Intanto nella sede del Circolo Aziendale CRDA che si è assunto l'onere di organizzare questa importante manifestazione si sta lavorando attivamente per dare gli ultimi ritocchi al complesso lavoro organizzativo onde assicurare il perfetto funzionamento di tutti i servizi. Il percorso avrà inizio da Barcola per proseguire lungo la litoranea sino al crocevia di Sistiana. Da questo punto la gara entra in un circuito tracciato fra la tarvisiana - Aurisina - S. Croce e Prosecco da ripetere sette volte per poi poggiare su Opicina, Cave Faccanoni, via F. Severo, via Coroneo, via Rismondo e arrivo in via Rossetti, per un totale di 180 km.

Ecco l'orario di transito dei concorrenti: Villa Opicina ore 8.13, Sistiana 8.32, Gorizia 9, Mossa 9.5, Udine 9.30, Palmanova 10, Cervignano 10,15, Monfalcone 10.30, Varco di Duino 10.40, Barcola 11, Piazzale di San Giusto, arrivo, ore 11.15.

La gara di regolarità per auto, moto e scooters

Continuano ad affluire alla direzione del M. C. Trieste le adesioni alla marcia di regolarità.

Il percorso, di complessivi km. 161 (partenza da piazza Garibaldi alle ore 8 ed arrivo sul Colle di San Giusto alle ore 12 circa), non presenta delle serie difficoltà. La gara è retta da una nuova formula, non prevedendo il regolamento alcuna tolleranza sul tempo previsto dalle tabelle di marcia. Ogni concorrente, automobilista, motociclista o scooterista, deve anche tenere presente che le penalità verranno applicate, per la prima volta, in base ai minuti secondi di infrazione. Le iscrizioni rimangono aperte fino alle ore 20 di oggi e vengono accettate presso la segreteria del M. C. Trieste, in via Raffineria.

Pallacanestro nei Ricreatori per la Coppa Cuppo

Sono continuaiti ieri i campionati di pallacanestro nei ricreatori comunali con i seguenti risultati:

Categoria A (ragazzi sotto i 12 anni): Nordio Gentilii 11-2 (marcatori: Nordio: Bianco 2, Urbani 4, Castellani 2, Del Santo 2, Bianco B. 1; Gentilii: Canziani 2) arbitro Orlandini; Pitteri-Lucchini 8-4 (marcatori: Lucchini: Tommasi Ettore 4; Pitteri: Lussi Carlo 3, Albertini Sergio 5).

Categoria B (dai 12 ai 14 anni): Lucchini-Pitteri 25-11 (marcatori: Lucchini: Mattich Lucio 7, Prelz Lucio 4, Rosè Rodolfo 13, Zei Pietro 2; Pitteri: Angelillo 1, Bellini 2, Culiat 1, Saksida 7); De Amicis-Padovan B 21-4 (marcatori: Padovan B: Moimas 2, Scaglia 2; De Amicis: Terrana 9, Lonza 2, Di Napoli 2, Oretti 4, Maglica 4) arbitro Bruno Buiese; Toti-Padovan A 30-16 (marcatori: Toti: D'Elia 5, Blasizza 8, Maccarone V. 13, Trevisan 4; Padovan: Pischel 8, Lenardon 1, Della Torre 7) arbitro Vecchiet; Gentilii-Nordio 27-17 (marcatori: Nordio: Defranceschi 10, Canobelli 4, Kürassier 3; Gentilii: Chermaz 2, Coffolli 16, Sumani 2, Giovannini 7) arbitro Orlandini.

I tornei di pallacanestro

Orari e campi delle partite di domani, domenica: campionato I divisione: Lega-Aquila, ore 11, palestra della Valle; Arsenale-Libertas, ore 10, pal. della Valle; Dalmazia-Audace, ore 9, pal. della Valle; Muggesana-Ilva, ore 11, Muggia. Torneo giovanile: Gretta-S. Giusto, ore 21.15, pal. della Valle; S. Giacomo-Dreher, ore 20.15, pal. della Valle. A decorrere dal 12 giugno vengono sospesi tutti gli allenamenti che le società svolgono nella palestra di via della Valle.

Invicta - Modena di hockey. Per il campionato di Serie B avrà luogo stasera, con inizio alle ore 21, sul campo del Ferroviario di viale Miramare, l'atteso incontro rotellistico fra i triestini dell'Invicta e i gialli di Modena. Gli ospiti saranno presenti nella medesima formazione con la quale hanno sconfitto, alcuni giorni fa, la forte compagine della nazionale egiziana.

IL TOTOCALCIO e gli appuntamenti con la FORTUNA

«CI SONO SEMPRE 100 MILIONI PRONTI PER VOI»

Scomparse dalla scena le squadre di serie A, quelle di B e di C si sono assunte volentieri la funzione di fare, attraverso il Totocalcio, da dispensatrici di ricchezza. Ci riusciranno certamente. La fortuna, è notorio, non ricalca mai le stesse strade, perchè allora sarebbe troppo facile attenderla al varco. Ma, per quanto si muova a capriccio, essa si lascia guidare dalla legge delle coincidenze.

A partire dalla terz'ultima giornata del campionato maggiore cominciarono a fioccare le sorprese e le quote dei vincitori presero consistenza di parecchi milioni. Siamo alla terz'ultima giornata del campionato di serie B: ecco la coincidenza, al cui richiamo la fortuna non può restare insensibile, ecco i milioni a pacchetti.

Vogliamo dunque giocarla insieme, questa scheda così piena di interrogativi misteriosi e attraenti?

Guardate: certa ormai della ascesa l'Udinese, Napoli e Legnano sono ancora in corsa per la promozione; ma Fanfulla ed Empoli dànno fondo alle estreme riserve di carburante e premono disperatamente sull'acceleratore per raggiungere il traguardo della salvezza. Reggiana, Alessandria, Siracusa e Salernitana sono a caccia di punti per sentirsi meglio al sicuro. In serie C, per Crema e Seregno a confronto diretto, per Monza e Marzotto sui terreni di Omegna e di Palazzolo, la posta del gioco è lo strettissimo varco per la serie B. Incontri decisivi, pieni di palpitante incertezza, di avvincente interesse.

Tecnica e logica prendono congedo. La penna per tracciare i segni l'impugna una cabala scanzonata, che si diverte a sovvertire piani e pronostici. La schedina del Totocalcio è il taccuino su cui la fortuna segna i suoi appuntamenti. Regolate il vostro orologio sul ticchettio dell'«uno-ics-due»: l'ora favorevole è forse pronta a scoccare e sarebbe imperdonabile trascuratezza averla lasciata trascorrere invano. *Ci sono sempre 100 milioni pronti per voi.*

MACCHINA E PILOTA ITALIANI

AMBROSINI VINCITORE del Circuito dell'Isola di Man

Douglas (Isola di Man), 9

L'italiano Ambrosini su Benelli ha vinto oggi la gara riservata alla categoria 250 cmc. del classico «Tourist Trophy» dell'isola di Man. La gara ha avuto un finale emozionante nel quale Ambrosini, che all'inizio dell'ultimo giro era a 19" dal primo, superava quasi sul traguardo il suo avversario, l'inglese Cann su Guzzi. Ambrosini ha coperto le 264 miglia del percorso in ore 3.22'58" alla media oraria di 78,08 miglia. Ambrosini ha stabilito anche il nuovo primato del giro in 27'59", alla media di 80.91 miglia; il primato precedente era di 28'9". Secondo si è classificato Cann su Guzzi e terzo Mead su Velocette. Al traguardo, il distacco fra il vincitore Ambrosini e il secondo arrivato era di appena 8 metri. Non si ricorda nella lunga storia di questa competizione una lotta più serrata.

Geoffrey Duke su Norton ha vinto la gara per macchine fino a 500 cc., coprendo il tortuoso percorso di montagna in ore 2.51'45"3/5, alla media di 92,27 miglia orarie, record della gara. Secondo, l'irlandese Arthur Bell, pure su Norton, in ore 2.54'25"2/5, media 90.86. Terzo, J. Lockett, su Norton, in ore 2.55'22"2/5. Bob Foster, su Guzzi, si è ritirato al quinto giro.

Sanna battuto ai punti

Brooklyn, 9

In un incontro disputato questa notte a Fort Hamilton su 10 riprese, l'italiano Massimiliano Sanna è stato battuto ai punti dal finlandese Elis Ask.

«Dinamite» per misurare Mitri con Villemain

Boston, 9

E' stato confermato che il campione europeo dei medi Tiberio Mitri si incontrerà il 19 giugno all'Auditorium di Providence (Rhode Island) con Joe Rindone di Boston, detto «Dinamite», in un incontro sulla distanza di dieci riprese. Sarà questa la seconda prova americana di Mitri, che il 20 maggio ha battuto ai punti, per decisione unanime della giuria, Dick Wagner al Madison Square Garden di New York. Rindone è stato battuto recentemente a Boston dal francese Robert Villemain.

TENNIS

Riprende la «Facchinetti»

Dopo tre settimane di pausa dovuta alla effettuazione dei campionati nazionali individuali di II e III categoria riprende domani la Coppa «Lulio Facchinetti»; il Tennis Triestino disputerà l'ultima partita casalinga prima di accingersi alla doppia trasferta milanese, incontrando la forte compagine del Tennis Firenze che scenderà sui campi di via Guido Reni intenzionata a cogliere una preziosa vittoria. Daltronde i due punti necessitano ai tennisti triestini per cui non è difficile prevedere un incontro combattuto e quanto mai incerto. A difesa dei colori cittadini scenderanno in campo Bianchi, Costa, Ulessi, Tauceri, Babuder e Gnetti.

Gare atletiche per giovani. Per domani, la Libertas organizza allo Stadio comunale le gare in programma nella seconda giornata della prima riunione di propaganda atletica su pista riservata agli atleti appartenenti alla categoria «giovani». Le gare, che avranno inizio alle ore 8.30 saranno le seguenti: metri 80 piani, getto del peso, metri 1500 piani (valevole anche quale seconda eliminatoria locale del Gran Premio di Mezzofondo); salto in lungo, metri 300 piani, lancio del martello, salto con l'asta, lancio del disco, staffetta 4x100.